

Confronti

ANNO IX - N. 1 - Genn. 2013

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

I marinai litigano e la barca affonda!



Il Tar della Calabria, pronunciandosi nel merito, ha respinto il Ricorso presentato dal Comune contro la chiusura del "Chidichimo",

la qual cosa rappresenta forse la pietra tombale sul destino del nostro ospedale. La via giudiziaria rappresenta infatti "l'ultima speme" di salvare l'ospedale. Ora resta l'ultimo grado di giudizio, quello davanti alla Cassazione. Sempre se il comune deciderà di completare il percorso legale. Altre strade sembrano interdetta e la gente purtroppo dovrà continuare a morire, come sta avvenendo spesso e volentieri, prima di arrivare a conquistarsi un posto-letto in uno sgangherato ospedale. Colpa della sinistra che ne aveva avviato il processo di riconversione, o colpa della destra che lo ha materialmente chiuso e trasformato in un ospizio? Secondo noi, né dell'una, né dell'altra! Solo colpa nostra e della debolezza politica dell'Alto Jonio, provocata dalla crescente frammentazione e dalla mancanza di coesione istituzionale e politica. E le vicende di questi giorni, collegate alle tante candidature alle Politiche, quasi tutte "di bandiera", con risse verbali e mediatiche tra destra e sinistra e all'interno della stessa coalizione che guida il Comune, ne rappresentano la prova provata e legittimano l'accanimento politico della Regione contro l'Alto Jonio, che si materializza giorno per giorno in una sorta di assalto ad una diligenza indifesa, che tutti sono autorizzati a prendere a calci. Senza che nessuno possa farci niente. E il peggio, secondo indiscrezioni dell'ultima ora, sarebbe ancora dietro l'angolo: è probabile infatti che subito dopo le Politiche chiudano anche il PPI, il Punto di Primo Intervento che, per la verità, così com'è organizzato, senza la "guardia attiva", serve a poco o a niente. Speriamo che questo rischio, di cui "i nostri" sono a conoscenza, possa essere scongiurato, magari ricorrendo alle amicizie personali, visto che la politica, non solo non serve e niente, ma si è dimostrata addirittura controproducente. E lo dimostra, qualora ce ne fosse bisogno, l'ultimo Decreto, (il 191 del 20 dicembre 2012 varato dal Commissario Scopelliti), che ne rappresenta l'ennesima prova provata e inconfutabile: chiusi a suo tempo Cariati e Trebisacce perché Alto e Basso Jonio sono da sempre feudo del centrosinistra, sono stati salvati, oltre che Corigliano e Rossano (10 Km. di distanza tra loro), anche San Giovanni in Fiore ed Acri,

di Pino La Rocca

perché amministrati da sindaci vicini a Scopelliti. Nel caso di San Giovanni e Acri si inventano gli ospedali "di montagna" e si penalizzano invece quelli "di confine" come Trebisacce e Praia Mare. Ma il Decreto 191 è ancora più probante: a Castrovillari c'è un sindaco di centrodestra (Blaiotta) e allora nella città del Pollino si istituisce un ospedale-Spoke. Poi, a distanza di alcuni mesi, a Castrovillari perde Blaiotta e vince il centrosinistra con Lo Polito e allora l'ospedale, che poteva essere un riferimento importante anche per l'Alto Jonio perché è a soli 25 Km., va depotenziato e diviso in due: metà a Castrovillari e metà ad Acri (feudo di Trematerra). Questi non sono, come si può vedere, pregiudizi politici o supposizioni avventate. Sono fatti, concreti e duri come le pietre. Tutto questo però alle forze politiche ed alle loro rappresentanze istituzionali non dice niente e ci si continua a dividere, a fare il tifo per questo o quel personaggio politico

Continua a pag. 2

Allagati gli scavi - Italia Nostra: Sibari rischia di tornare sotto terra



Foto Ettore Angiò

«L'antica Sibari, sommersa dall'acqua e dal fango, rischia di scomparire per sempre. Si tratta di un vero disastro storico-ambientale e di una vergogna senza pari: lo straordinario patrimonio

culturale rappresentato dai resti dell'antica Sibari, che dovrebbe essere tutelato e valorizzato come il fiore all'occhiello dell'intera Calabria, rischia di ritornare sotto terra». A lanciare il forte appello ed a proporsi concretamente in difesa degli scavi di Sibari, è Italia Nostra (segretario regionale l'architetto Angelo Malatacca di Trebisacce) che spinge per un'accelerazione dei tempi e propone di voler collaborare concretamente, con l'utilizzo dei propri soci, a rimuovere il fango che sicuramente si sedimenterà sulle vestigia

Continua a pag. 2



Calabria. Un eroe del nostro tempo: Natale De Grazia

Vogliamo ricordare nel nostro giornale Natale De Grazia, ufficiale di marina che indagava sull'affondamento di navi presumibilmente cariche di rifiuti nocivi e pericolosi nei nostri mari, morto misteriosamente. La sua morte era stata frettolosamente attribuita, contro tutta la caratteristica sintomatologia, ad infarto, e che invece, un luminaire della medicina ha parlato di un probabile avvelenamento, ragion per cui il processo sui presunti affondamenti dolosi, dovrebbe essere riaperto. Con l'occasione ricordiamo il giornalista Francesco Cirillo, che coraggiosamente in questi anni ha tenuto vivo il caso, con tanti scritti circostanziati.

(V.Filardi)

ALTO JONIO



I sindaci sono quasi tutti d'accordo: No alle trivelle nel Golfo di Taranto!

Su iniziativa del sindaco Ciminelli, si sono riuniti in Amendolara tutti gli amministratori del nostro territorio per esprimere collegialmente un forte e sentito **NO** alla trivellazioni da parte della concessionaria Shell e anche al preliminare studio di fattibilità, per la ricerca di idrocarburi nello specchio di mare del Golfo di Taranto, anche in prossimità della secca di Amendolara, per la quale esiste la richiesta di dichiararla patrimonio dell'Unesco, considerate le sue particolarità naturalistiche. Detta ricerca con l'utilizzo di onde elastiche, secondo molti esperti, danneggerebbe o potrebbe addirittura distruggere l'ecosistema marino per un raggio di diversi chilometri quadrati. Anche il periodo prescelto per la loro esecuzione, sarebbe poco indicato, perché è proprio il periodo di schiusa delle uova dei pesci. Le piattaforme da installare, circa settanta, tra Adriatico, Jonio, Canale di Sicilia, Tirreno, fino alla Sardegna, stanno provocando un grave allarme nelle popolazioni delle regioni interessate, che si stanno attivando per opporsi, anche perché scarse sarebbero le ricadute economiche per i territori interessati, con gravi pericoli e danni per i settori economici esistenti, e andrebbero solo a beneficio degli interessi dei petrolieri. Alla riunione sono intervenuti,

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA

I marinai litigano e la barca affonda!

amico, a rompere i precari equilibri politici esistenti ed a candidarsi, pur nella certezza di non poter essere eletti, solo per portare acqua al mulino di qualche amico, impedendo così a qualcuno dei nostri, che pure ha gli attributi giusti, di crescere e di farsi strada. Ma, soprattutto, si contribuisce a far crescere quella debolezza politica che per l'Alto Jonio è diventata la madre di tutte le disgrazie. E' inutile in proposito citare nomi e cognomi e alimentare ulteriori polemiche: ognuno sa come sono andate le cose anche questa volta e quanta improvvisazione, quanta sicumera e quanta illusione ci sia in giro. E' vero, per la verità, che il quadro di riferimento nazionale è deprimente e non incoraggia alla speranza. Basta scorrere le liste per trovare "i nostri" nelle retrovie e preceduti da tanti illustri Scilipoti! Ma noi, anche nel nostro piccolo ambito territoriale, facciamo a gara a screditarci ed a cercarci i guai da soli. E' vero pure che ormai i partiti, non solo quelli nazionali ma anche i nostri, sono vuoti di idealità e di idee e talvolta inseguono solo interessi personali o di bottega e troppo spesso non hanno occhi per vedere e voce per parlare, ma il coraggio e la coerenza alla distanza vengono acclarati e premiati. Basta credere nelle proprie idee e non essere disposti a barattarle ogni volta a favore di qualcuno per avere in cambio un pugno di lenticchie. Un pugno di lenticchie che spesso e volentieri, come è stato ampiamente dimostrato finora, non arriva neanche. (Pino La Rocca)

di Vincenzo Filardi

dando un contributo d'idee e solidarietà, il consigliere comunale di Policoro Santarcangelo, i consiglieri provinciali Melfi e Ranù, Andrea Petta, vice sindaco di Trebisacce, i consiglieri comunali Rontò, Salerno, Gaetani, di Amendolara, l'ing. Francesco La Manna, sindaco di Montegiordano con tutti i consiglieri del suo comune, che tra l'altro ha deplorato la scarsa partecipazione dei comuni di tutta la fascia del Golfo che invece dovrebbero essere molto sensibili al problema. Erano presenti i rappresentanti di molte associazioni: il geologo Laschera, presidente dell'Ass. Anas A.J., l'avv. La Canna, pres. Ass. "La Maieutica", Natale Falsetta, rappresentante del Cotaj. E' emersa la volontà unanime di opporsi all'intervento, perché non solo non porterebbe ritorni economici significativi, ma danneggerebbe settori economici e produttivi esistenti, anche se gracili, quali il turismo e la pesca. Gli intervenuti hanno fatto appello alle popolazioni perché vigilino e si attivino, perché potremmo anche noi essere in futuro, a sperimentare sulla nostra pelle vicende dagli esiti tragici che si sono già verificati in varie parti del mondo dall'Alaska al Golfo del Messico, ai tanti numerosi altri. Molti comuni del comprensorio hanno protestato con deliberazioni dei consigli comunali. Legambiente Calabria è stata vicina alle rivendicazioni dei comuni. Dopo le varie iniziative pare che qualcosa si muove: il Ministero dell'Ambiente ha chiesto ai concessionari delle trivellazioni un aggiornamento e un'integrazione dello studio di impatto ambientale. Non bisogna demordere, questo primo successo deve indurre amministrazioni, associazioni e cittadini ad essere vigili e presenti in altri eventuali passaggi dell'iter, contestando anche studi di comodo con proprie controrelazioni corroboranti le loro tesi.

Per questo giornale

Ai **Lettori** (e a quelli che si perdono *Confronti*, sempre in omaggio). Se corrisponde al vero che il più accanito consumi tre pacchetti al giorno, le sigarette fanno male alla salute e alla tasca...! Nei pacchetti vuoti che i fumatori di scarso galateo buttano sulla strada, si legge: "Il fumo danneggia gravemente te e chi ti sta intorno". Quindi, sacrificate un pacchetto di quelle "cose" e date un piccolo, simbolico contributo a questo nostro giornale, che è anche vostro, perché è fatto con i vostri articoli, con le vostre critiche, con i vostri suggerimenti. Non chiediamo elemosine, ma vi invitiamo a far vivere questa voce libera dell'Alto Jonio che non vuole avere padri e sostenitori occulti. Grazie.

Ai **Redattori**. Capita che quando prepariamo *Confronti* ci scappi pure qualche accesa discussione, ma non c'è stata alcuna "defezione" e non abbiamo problemi di "carenza di scriventi". Abbiamo tanti validi collaboratori esterni, siamo a contatto con i nostri emigranti sparsi in tutto il mondo (fino all'Australia), abbiamo rispetto per gli altri giornali e per chi non la pensa come noi. Invitiamo gentilmente a farsi "cancellare" dalla redazione quelli che hanno problemi di scrivere e di firmare un articolo che dica la verità.

Soppressione dei treni

La soppressione dei treni sulla tratta jonica che ne ha accentuato l'isolamento, ha registrato gli intereventi unitari dei consiglieri regionali del comprensorio, Mario Franchino, Gianluca Gallo e Giuseppe Caputo, i quali hanno richiesto all'assessore regionale Luigi Fedele di promuovere un incontro con i vertici di Trenitalia per una rimodulazione della riorganizzazione dei collegamenti ferroviari, della nostra fascia, tenendo conto delle esigenze delle popolazioni interessate, in particolare per la tratta Crotona-Rocca Imperiale, puntando ad un potenziamento mediante l'elettrificazione e il ripristino delle vetture dirette Crotona-Milano e Sibari-Roma. L'Assessore ha assicurato il suo interesse ed il sostegno della Regione a queste richieste che ritiene giuste e fondate. Franchino e Gallo avevano già presentato un o.d.g., recepito e votato dal consiglio regionale, in cui era riba-



data la contrarietà all'ipotesi prospettata dell'eliminazione della tratta ferroviaria Sibari-Metaponto. Plauso all'impegno e alle iniziative dei consiglieri regionali, ma non possiamo fare a meno di ribadire che occorre guardare, anche per la soluzione di problemi locali e comprensoriali, alle scelte della politica nazionale, perché dalle scelte generali privatistiche ed economicistiche, derivano poi incongruenze e penalizzazioni di territori e popolazioni. Servizi basilari e strategici, quali scuola, sanità, poste, collegamenti, comunicazioni, energia, non possono essere affidati ai privati, che pensano solo ed esclusivamente al massimo profitto, ed essere gestiti solo con malintesi criteri economicistici. (V. Filardi)

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA

Allagati gli scavi - Italia Nostra: Sibari rischia di tornare sotto terra

dell'antica Sibari, oggi trasformati in una grande piscina all'aria aperta. «Il vero problema, una volta eliminata tutta l'acqua», scrive infatti il presidente della sezione "Alto Jonio" di Italia Nostra - è infatti il fango che avvolge i resti della mitica Sibari, che dovrà essere rimosso in modo tempestivo perché se ne eviti la solidificazione. A questo proposito la nostra associazione offre la disponibilità dei propri soci per collaborare ai lavori di ripulitura». «Già in passato - scrive ancora Italia Nostra - il tracciato della Variante alla S.S. 106, progettato senza un minimo di attenzione verso i beni culturali, ha letteralmente diviso in due l'area archeologica. Poi, nel settembre del 2009 l'esondazione del canale degli Stombi ha provocato l'allagamento del Museo Nazionale Archeologico della Sibaride ed oggi il danno più grave e forse irreparabile: l'esondazione del fiume Crati che ha sommerso di acqua, fango e detriti il parco archeologico all'altezza del Parco del Cavallo dove oltre un secolo addietro sono stati portati alla luce i resti della romana Copia, edificata sulle ceneri dell'antica Sibari, distrutta, come è noto, dall'acerrima nemica Crotona nel 510 a.C. Oggi - scrive ancora il presidente della sezione "Alto Jonio" di Italia Nostra - a Parco del Cavallo, dove Umberto Zannotti Bianco affrontò già nel lontano 1932 una prima, rapida campagna di scavi, si

osserva lo stesso paesaggio di allora, ma al posto della palude che ricopriva per larghi tratti tutta la Piana di Sibari, si è formato un lago che ha raccolto acqua, fango e detriti ed ha reso inutili i miliardi di lire investiti nel corso degli anni dalla Cassa per il Mezzogiorno per finanziare le ripetute campagne di scavi che avevano interessato il Parco del Cavallo e portato all'attenzione mondiale il nome di Sibari. Siamo purtroppo alle solite: nella nostra regione non si fa prevenzione, ma si rincorrono solo le emergenze. Sarebbe stato opportuno, infatti, programmare interventi di manutenzione ordinaria del Crati (taglio della vegetazione e rimozione di materiale di riporto) per assicurare le normali condizioni di deflusso a mare e verificare l'occupazione abusiva di aree con l'insediamento di agrumeti e la tenuta degli argini».

Dell'emergenza Sibari si è parlato in un convegno di Rossano, dove sono intervenuti il prof. Giovanni Sapia, rettore dell'Università popolare, il sindaco di Cassano Papasso, la dottoressa Bonomi, la dottoressa Luppino, il dottor D'Alessandro, il prof. Liguori, il geologo Caracciolo e ha concluso il direttore del Quotidiano della Calabria Matteo Cosenza. Tutti hanno detto che le autorità erano state preavvisate di questo rischio degli scavi di Sibari.

(p.l.r.)



**Mobili
Montilli**

Tel. e Fax: 0981 994123 - C.da Silva - FRANCAVILLA M. (CS)

ELEZIONI POLITICHE

Alcune riflessioni



Fra pochi giorni dovremo recarci alle urne per scegliere il governo nazionale per i prossimi cinque anni. L'Italia è in una condizione che definire delicata è riduttivo e non realistico.

Questi primi anni del terzo millennio ci hanno fatto vivere tante vicende, che hanno condotto la nazione e noi cittadini, in una condizione di precarietà economica, con il principale responsabile che ci governava, che sistematicamente cercava di occultare e di minimizzare i tanti segnali negativi della tempesta economica che si stava scatenando. Ricordate gli aerei con i posti esauriti ed i ristoranti pieni? Per non parlare di eventi incresciosi penali e morali che tutti dovremmo ricordare, con i tanti "onorevoli" schierasti a difesa ad oltranza di ridicole tesi, a prescindere. Ma la "memoria storica" non è mai stata il nostro forte, siamo portati come popolo sempre alla rimozione, facciamo sempre come lo struzzo, rifiutiamo di guardare in faccia le realtà spiacevoli. Questo accade in particolare ai nostri tempi, anche perché veniamo letteralmente e quotidianamente bombardati dalle televisioni con notizie, proclami, promesse che si accavallano, che cambiano ogni giorno e non ci consentono di riflettere sugli avvenimenti più gravi e più seri: difficoltà economiche, mancanza di lavoro, stato sociale cancellato, disagio dei giovani privati di qualsiasi prospettiva di futuro. Un'intera generazione è stata esclusa dal tessuto produttivo. E oggi come ieri, le promesse più mirabolanti vengono fatte proprio da chi, avendo governato per buona parte degli ultimi anni, è il maggior responsabile della situazione e non spiega perché il "miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci" non l'abbia fatto quando governava. Forse perché impegnato a far approvare leggi ad personam o per l'abolizione del reato di falso in bilancio, concausa di tanti scandali, derubricato a infrazione amministrativa, quasi si trattasse di un semplice parcheggio in divieto di sosta, sanabile con il pagamento di una semplice multa. Sorvola nelle sue promesse miracoliche sui tanti episodi di speco di risorse: quote latte, Alitalia e tante altre. Cita, cosa degli ultimi giorni, lo spreco della sanità in Calabria, governata tra l'altro da un suo fedele sostenitore, senza rendersi conto dello stato comatoso in cui essa si trova e delle perdite di vite umane che si verificano per mancanza di assistenza. Intanto con questi mezzucci è dato in recupero dai sondaggi rispetto ad alcuni mesi fa, con un gran battage sul suo ritorno in scena, come se fosse una sorpresa, dimenticando che in partenza il PDL era in frantumi, isolato politicamente. Poi si è alleato di nuovo con la Lega, dopo che se ne erano dette di ogni colore, le ha ceduto la candidatura alla presidenza della Lombardia, che se dovessero malauguratamente vincere le elezioni, si realizzerebbe il sogno di Bossi di una macro-regione del Nord, e anche Grande Sud, che invece dichiara di volere nell'alleanza tutelare il Meridione e l'unità

nazionale. Ha raccolto tutto ed il contrario di tutto, anche a livello individuale: liberali, socialisti, pensionati, estrema destra, per cui la necessità di rivalutare Mussolini, nel giorno meno opportuno. Tutto fa brodo, il fine, suo, giustifica i mezzi. Inoltre c'è stata la "salita di Monti direttamente in politica, che ora rincorre il "nostro" nelle promesse, svestendo l'abito di persona seria e responsabile. E per concludere pluralità di liste velleitarie a sinistra, secondo il "facciamoci del male", dimenticando l'antico "dividi per comandare" promosse da chi è sempre alla ricerca di una perfezione che non esiste, mentre la Politica è l'arte del possibile, bisogna operare nelle condizioni date; sempre alla ricerca di pelo nell'uovo, e dimenticando che il problema non è la paglia nel nostro occhio ma la trave in quello degli altri, finendo in concreto per adoperarsi per mettere a repentaglio vittorie certe e mettere in crisi governi seri. Per tutti queste riflessioni chiediamo a tutti i nostri cittadini innanzitutto di andare a votare, riflettendo e giudicando con la propria testa, guardando alle condizioni della nostra società, soppesando con coscienza le varie responsabilità, giudicando i candidati non dalle promesse, ma principalmente dalla coerenza dei comportamenti, senza pensare ad amici, veri o presunti, compari, parenti, vicini di casa, paesani. Le elezioni decideranno del nostro futuro e di quello dei nostri cari, della nostra società. Poi il pentimento tardivo, a risultato acquisito, non servirà a nulla. Potremo solo rammaricarci, imprecare, ma subiremo le conseguenze delle nostre scelte sbagliate o peggio non scelte.

(Vincenzo Filardi)

La Calabria degli Scilipoti e dei porta borse

Siamo entrati nel vivo della campagna elettorale in uno scenario nazionale di falsità, ipocrisie, inganni tra uomini che si vendono e comprano allo stesso prezzo. La corruzione dilagante non ha risparmiato la nostra Calabria, la cui immagine è stata distrutta nel corso del tempo da una miriade di uomini corrotti che hanno occupato ed occupano posti di potere negli organismi istituzionali e in tutti gli innumerevoli carrozzoni. Tra le macerie della politica i cittadini si scontrano con i problemi di ogni giorno, non sanno come continuare a vivere con pensioni da fame e con retribuzioni che non consentono di arrivare alla fine del mese. Con l'approssimarsi delle elezioni politiche, i servi dei vari padroni sono in giro a caccia di voti e non si arrendono neanche quando a loro viene risposto: "A questo, voti mai!" Ma i servi vanno avanti e continuano a chiedere senza vergogna, perché sono servi e basta! Se il loro politico raggiungerà il potere, forse saranno sistemati su una poltroncina di qualche ente. La schiavitù resterà tale in tutta la sua orribile forma. Assistiamo ogni giorno da parte dei candidati delle varie coalizioni al balletto di accuse, recriminazioni, false promesse di crescita economica e occupazionale, ma intanto i giovani chiedono disperatamente lavoro e dignità, cambiamento e rinnovamento, legalità, trasparenza ed onestà, qualità, queste, non molto di moda in questi tempi. Ma i politici della nostra Regione continuano a non capire i messaggi che inviano le nuove generazioni e i cittadini tutti, ignorano i bisogni di equità, di crescita culturale e sociale, di istruzione e

sanità del nostro territorio.

Siamo stanchi di vedere che le cose non vanno come dovrebbero andare e forse la responsabilità è anche nostra, per aver dato il nostro consenso a uomini che pensavamo essere onesti, capaci e sensibili alle problematiche sociali e che invece hanno dimostrato il contrario. Purtroppo ci siamo sbagliati e ne paghiamo le conseguenze. Dobbiamo dire basta a questi personaggi che hanno sempre proferito vane parole, mai seguite da azioni coerenti. Parole che non sono mai state seguite dai fatti, né finalizzate al raggiungimento di obiettivi di sviluppo e crescita della nostra terra. I giovani calabresi devono far sentire forte la loro voce e ribellarsi alla *grande inutilità* che portano avanti i così detti *uomini di potere* oggi in Calabria. I giovani devono reagire in questa nostra regione, dove i valori e meriti non hanno cittadinanza, dove il nepotismo di medioevale memoria diviene carattere distintivo per acquisire incarichi privilegiati, dove il 60% di loro è disoccupato e purtroppo non ha la possibilità di costruirsi un futuro consono alle proprie esigenze. Una Calabria che Antonello Caporale, noto giornalista, ha definito come "pattumiera della politica nazionale". Ebbene tra pochi giorni andremo alle urne, sapranno i cittadini calabresi dimostrare di saper scegliere i propri rappresentanti in Parlamento, liberi da condizionamenti? Sarà molto difficile, anche perché ancora una volta, grazie al "porcellum" si potranno scegliere solo i partiti e non i propri rappresentanti.

Giuseppe Corigliano

Tribuna libera

Speriamo che il centro sinistra se la cavi, e non ripeta gli errori del passato



Non intendo abusare della libertà del giornale ma vorrei esprimere pure io un pensiero libero sul voto per le politiche

del 24-25 febbraio 2013: "grazie" anche ai partiti di centro sinistra, saremo costretti a votare ancora con la legge del "porcellum"; cioè, dobbiamo accettare il fatto compiuto: anche un deputato imposto dall'alto e forse pure sconosciuto o sgradito alla base. In Calabria, anche il centro sinistra ha fatto a meno dei candidati antimafia, ma il centro destra ha presentato Domenico Scilipoti, l'ex dipietrista comprato da Berlusconi. Scilipoti è stato fatto anche presidente del Comitato del Comune di Motta Santa Lucia (CZ) per far tornare in patria il teschio del povero contadino Vilella, diventato brigante per protesta. Totò, nella sua poesia Ricunuscenza, che è forse più bella d'a Livella, direbbe: "ma come, cu tanta òmmi ch'avimù,

su' gghiùte'a piglià pròprie' u chiù malamènt'?"

Si è detto che Benigni sia stato lautamente compensato per il suo fantastico commento sulla Costituzione, nella televisione pubblica; è un maestro, ma ha fatto pure un po' di retorica. La nostra Costituzione non è certo "la più bella" ma è senz'altro onesta. Berlusconi vorrebbe cambiarla per farsi un governo incontrollato, ma la Carta costituzionale ci detta ancora i nostri diritti e i nostri doveri. Dobbiamo esercitare l'esercizio del voto: articolo 48-Titolo IV-Rapporti politici. E speriamo, che se vincerà il Centro sinistra, non ripeta gli errori e gli abusi che nel 1994 hanno aperto i cancelli al Cavaliere: ha detto che se tornerà al governo non farà pagare l'IMU!

Non voglio più scomodare quegli amici di Trebisacce che inneggiavano al Centro sinistra locale, ma oggi si lamentano a bassa voce che in queste elezioni, la maggioranza (del loro centro sinistra) esprime due candidati alla Camera dei deputati:

uno dovrebbe essere di centro sinistra, l'altro è sicuramente di centro destra. Parleranno dello scandalo dei Monti dei Paschi, della corruzione politica e dei tre milioni di disoccupati? Sono contro l'antipolitica; sono un militante senza tessera. Ma io non andrò né al mare e né in montagna; mi recherò nuovamente a votare. Ma da semplice cittadino italiano, vorrei che cominciassimo a fare qualcosa di più serio, buttando via il "porcellum" e tutti i "porcelli" che si mettono a fare politica solo per ragioni di mercato personale. Si può lottare ancora uniti, se non si gioca a disgregare il tessuto democratico, e a seminare sfiducia e qualunquismo.

Non scommetto su Grillo e nemmeno su Monti e Casini; mi auguro che Bersani si scrolli dai vecchi "elefanti", dai furbetti e anche dagli opportunisti; spero che Vendola non si dimentichi dell'altra Sinistra e che Ingroia non ripercorra la stessa strada di Antonio Di Pietro, che raccolse non solo Scilipoti.

(Giuseppe Rizzo)

ALTO JONIO

Dai nostri paesi

(V. Filardi)

Roseto Capo Spulico. Presa di posizione del sindaco Durso contro il Commissario dei rifiuti che dopo tre lustri, nonché risolvere i problemi li ha aggravati, provocando anche la divisione tra le popolazioni e tra gli amministratori. Tutta la gestione del settore va ripensata incrementando la raccolta differenziata e programmando in modo logico e razionale lo smaltimento. Continuando così non ci potrà essere che il caos. Sull'argomento anche una nota stampa del consigliere regionale Mario Franchino che denuncia la mancanza di risultati e lo sperpero di notevoli risorse con un commissariamento che dura da ben 15 anni.

Sta per entrare in funzione il parco fotovoltaico installato sotto il centro storico sui terreni del vecchio campo sportivo, che dovrebbe produrre energia pulita, contribuire alla tutela ambientale, far risparmiare risorse alla collettività. L'impianto è in proprietà tra la ditta

costruttrice ed il comune, che con "un piccolo investimento, ci assicurerà un discreto introito annuale e contribuirà alla salvaguardia ambientale", per come ha dichiarato in consigliere comunale Blumetti.

In ottemperanza all'avviso pubblico regionale per la presentazione dei Piani Locali per il Lavoro, per bacini di 50mila abitanti, e otto comuni, il sindaco D'Urso e la vice Mazzia, delegata alla politica del lavoro, hanno invitato i colleghi dell'Alto Jonio e anche di Cassano J., Castrovillari e i paesi albanesi compresi nel nostro territorio per attivarsi e godere dei benefici economici previsti che, anche se non sufficienti per soddisfare le tante esigenze dei nostri territori, rappresenterebbero un serio ristoro. Necessita attivarsi con sollecitudine perché tutte le altre zone lo stanno facendo e i fondi a disposizione sono limitati. Sarebbe l'occasione, hanno dichiarato, per riorganizzare un asse territoriale Jonio



Foto Ettore Angiò

Pollino, connotato da comuni tradizioni, interessi, frequentazioni.

Villapiana. La commedia di Scarpetta. Allo Scalo è andata in scena la commedia di E. Scarpetta "Una matassa imbrogliata", adattata e tradotta in dialetto villapianese da Pino Nigro, che ne ha curato anche la regia e l'esecuzione, con protagonisti e interpreti lo stesso Nigro e diversi attori locali. Ha completato la manifestazione una mostra di pittura con i quadri dell'artista Mena Stasi, della vicina Trebisacce.

Promosso dall'assessorato alla cultura, in collaborazione con l'associazione giovanile "Un libro sotto l'albero" è stato presentato il volume "Pioggia di pensieri" di Antonietta Vito. In precedenza erano anche stati presentati i volumi "Cronache di fine impero" di Franco Laratta, "Ulivi" di Mariagrazia Scarnecchia, "Piazza" di Gianni Mazzei.

Nel giorno di Natale concerto di organetti con arie popolari della nostra tradizione. Il concerto si è prefisso la riscoperta di uno strumento molto diffuso in ltri tempi nel nostro territorio.

Il sindaco Rizzuti dopo le verifiche esperite dai tecnici comunali sugli edifici delle scuole comunali ha rassicurato la popolazione sulla sicurezza degli stessi. Apprezzamento per la sensibilità da parte della dirigente scolastica

Elisabetta Cataldi.

L'assessore Pino Leone ha subito in primo grado di giudizio una condanna per fatti non attinenti la sua carica amministrativa, ma per vicende private. Infuriano le polemiche da parte di forze politiche e di associazioni che ne chiedono le dimissioni. Il Sindaco ha riconfermato la fiducia all'assessorato e lo stesso ha dichiarato che l'appello, già prodotto, lo vedrà assolto perché cadrà ogni ipotesi di reato.

Rocca Imperiale. Si è tenuta presso il Convento dei frati osservanti un convegno sul tema: "La scuola nel contesto politico attuale". Sono intervenuti la prof.ssa Maria Saveria Veltri, dirigente scolastico, promotrice, il Sindaco Ferdinando Di Leo, W. Bellini, Giuseppe Ranù, consigliere provinciale, Tullio Masneri, dirigente scolastico dei Licei di Trebisacce, Mario Melfi consigliere provinciale. Ha concluso i lavori Francesco Fusca, responsabile del Provveditorato agli Studi di Cosenza. Partecipazione di Bennato alla IV edizione del Federiciano con la dedica di una stele con i versi "Bregante se mora"

Amendolara. Serata di solidarietà organizzata dall'associazione "Diamoci una mano" con partecipazione di personalità e protagonisti di vaglia.

C'era una volta un Ospedale



Lo ricordano periodicamente gli operatori sanitari di un tempo (nella foto) incontrandosi e riandando col pensiero ai tempi in cui il "Chidichimo" era pieno di vita e riusciva a dare risposte serie e qualificate anche per merito di una classe di professionisti che non si risparmiava e che spesso sopprimeva alle tante carenze esistenti anche allora in termini di attrezzature e di materiale. «Si tratta per la verità - dicono gli interessati - di incontri conviviali ma sempre pregni di ricordi, di emozioni e di rimpianti per i lunghi anni trascorsi insieme ad operare nel "nostro" ospedale, che comunque sia, è rimasto nel cuore di noi tutti. Eppure molti di noi sono ancora in trincea, altri ormai in pensione ed altri hanno fatto valere le proprie qualità altrove assumendo incarichi di responsabilità. Forte rimane però il legame che ci unisce e che ci accomuna nel profondo amore che abbiamo maturato nei confronti del

nostro, purtroppo ormai ex ospedale, al quale ci legano tanti ricordi. Ogni volta che ci incontriamo andiamo con il pensiero ai tempi trascorsi assieme, contrassegnati da tanti momenti di gioia ma anche di momenti di apprensione e anche di profondo dolore. Come quando è venuto a mancare il nostro mai dimenticato amico Luigi Odoguardi. Poi pensiamo al destino atroce che ha vissuto l'ospedale con la sua chiusura e la riconversione in RSA. Una chiusura mai completamente accettata, che tutti noi riteniamo tuttora ingiusta ed ingiustificata. Presenti: Franco Bertucci, Gianluca Ponturo, Enza Golluscio, Pietro Paolo Policastro, Mario Chiatto, Francesco Vetere, Domenico Tancredi, Antonio Rago, Gino Spadafora, Antonio Coco, Sergio La Guardia, Antonio Vivacqua, Milena Petta, Francesco Verrina, Domenico Lanza ed il sottoscritto **Luciano Corrado.**

Incontro amministratori comunali e del Consorzio di Bonifica

Si è tenuto nei locali del GAL un incontro tra il presidente del Consorzio di Bonifica Marzio Blaiotta e sindaci e amministratori del comprensorio per cercare una soluzione equa e non penalizzante per il pagamento dei contributi consortili, che hanno provocato un malessere diffuso nelle nostre popolazioni per l'erosità dei pagamenti e per i numerosi errori che da anni si verificano nelle richieste di pagamento. La riunione è stata promossa e presieduta dal consigliere regionale Mario Franchino, che aveva già sollevato l'annosa questione a livello di consiglio regionale, e che, in premessa, ha esternato la necessità di una soluzione condivisa che salvaguardi e concili le esigenze dell'Ente e gli interessi dei coltivatori, in un territorio depresso economicamente, che si va spopolando, gravato di tasse e balzelli vari. Gli interventi dei sindaci e degli amministratori, pur evidenziando varietà di problematiche e di casi, hanno denunciato la carenza di servizi e interventi a fronte di tanti pagamenti. Al termine della discussione Mario Franchino ha invitato il presidente Blaiotta a formulare una proposta che tenesse conto delle esigenze espresse dagli intervenuti, prospettando un percorso realistico e concreto per una soluzione equa del problema. Il presidente Blaiotta ha dichiarato che il consorzio non ha alcun interesse a mantenere le proprie competenze sulle aree interne, perché antieconomiche e, considerato che sono cessati i contributi regionali, è indispensabile che i contribuenti continuino a pagare le quote consortili per poter garantire i servizi, anche se antieconomici per l'Ente. In caso contrario il Consorzio sarà costretto a cessare la propria attività. Alla fine Mario Franchino ha invitato il presidente a trovare una soluzione che consenta ai contribuenti delle aree montane, poco redditizie, se non di essere esentate almeno di poter pagare una tassazione ridotta. Ha anche annunciato un'iniziativa tesa ad ottenere l'esenzione dai contributi per i cittadini di Mormanno, considerato i gravi danni da essi subiti a causa del grave sisma che ha colpito quel territorio. (V.Fil.)



Alla Biblioteca Torre di Albidona discussione aperta sui problemi dell'Alto Jonio: nuova supestrada e proposte di sviluppo

Presso la sala biblioteca Torre di Albidona, si sono riuniti i componenti del Laboratorio Com. Alto Jonio, con rappresentanti di associazioni e fondazioni del comprensorio, provenienti da Trebisacce, Amendolara, Oriolo, Albidona, Alessandria del C., per discutere un nutrito ordine del giorno.

Dopo la relazione introduttiva dell'avv. Rinaldo Chidichimo, sono seguiti vari interventi ed è emersa in particolare, considerata anche la fase avanzata della progettazione, il problema del tracciato della nuova SS106. Pur deplorando da parte di tutti, l'ulteriore scempio del nostro territorio, per la presenza, a breve distanza una dall'altra, in parallelo, la linea ferroviaria, la vecchia 106, la nuova già esistente, la costruenda in itinere, diverse linee elettriche ad alta tensione si è deciso di chiedere dei miglioramenti possibili del nuovo tracciato, anche per come richiesto dai comuni interessati, per evitare ulteriori gravi danni ad un territorio già provato.

Si è poi discusso dei possibili scenari di sviluppo del turismo e della difesa della pesca, convenendo che occorra allargare ottica e partecipazione possibilmente a tutto l'arco del Golfo di Taranto, che andrebbe visto e considerato come un'unica realtà, anche se attualmente presenta notevoli gradi di sviluppo tra la Puglia e le altre regioni. Si è deciso di dar vita ad un'associazione o di riprendere e aderire ad una già esistente, promossa negli anni '90 dall'avv. Chidichimo, che comprendeva anche le città di Corigliano e Rossano.

Si è deciso infine di ritrovarsi nel momento in cui ci saranno risposte alle richieste già avanzate, facendo voti che la stampa a diffusione almeno provinciale e regionale sia presente su tali problematiche.

(V. Filardi)

San Lorenzo Bellizzi: sulla questione della fontana San Pietro Ci auguriamo che non si inneschi un'altra polemica che danneggia la comunità



Ci dicono che " illustri accademici dell'università Federico II di Napoli hanno certificato le proprietà dell'acqua 'e Santu Pitre' e dato il nulla osta ad imbottigliamento e vendita".

Sul merito c'è ancora un "groviglio legislativo" da chiarire, perché "la Regione Calabria e la Provincia di Co-

senza non possono decidere sulla testa del Comune e sulla pelle dei cittadini di San Lorenzo Bellizzi." Quando avremo nuovi lumi sulla questione dell'acqua di San Pietro lo riferiremo sul nostro giornale, ma ci auguriamo che non si inneschi un'altra polemica che danneggia la comunità



OSSERVATORIO GEOFISICO DI ORIOLO

"S. FRANCESCO DI PAOLA"

Direttore: Comm. Prof. Vincenzo Toscani

METEOROLOGIA-Registrazioni computerizzate ON LINE con il sistema MARTE- Collegamento in telemisura con il Centro Funzionale di Protezione Civile - Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura - Unità di Ricerca per la Climatologia e Meteorologia - Roma. Osservazioni giornaliere alle ore 8, 14, 19 - Tempo Medio Europa Centrale (TMEC)

OSSERVAZIONI DEL MESE DI DICEMBRE 2012

Valori della temperatura in gradi centigradi (°C).

I valori più bassi della temperatura sono stati registrati nella I decade con media di 3.5 gradi, mentre quelli più alti nella III decade con media di 12.4 gradi. La temperatura media mensile calcolata è stata di 7.7 gradi °C. Il minimo assoluto della temperatura di -1 gradisi è verificato il giorno 13.

Il valore medio mensile della temperatura minima è stato di 4.9 gradi. Abbiamo avuto 8 giorni con temperatura minima minore di 3 gradi. La temperatura minima non ha superato 7.8 gradi nella prima decade (giorno 2), 11.4 nella seconda (giorno 16), 8.9 nella terza (giorno 27). Il massimo assoluto è stato di 17.3 gradi il giorno 26. Il valore medio mensile della temperatura massima è stato di 11.2 gradi. La temperatura massima non ha superato il valore di 13.8 nella prima decade (giorno 1), 16.3 nella seconda (giorno 16), 17.3 nella terza (giorno 26). Abbiamo avuto 1 giorno con temperatura massima minore di 6 gradi. Nello stesso mese dell'anno precedente la temperatura minima si è attestata su 1.1 gradi (giorno 21), la massima su 17.3 (giorno 8).

Escursione termica. L'escursione termica media è stata di 8 gradi centigradi.

Valori dell'umidità relativa (%).

L'umidità relativa dell'aria è data dal rapporto tra la pressione effettiva del

vapore d'acqua e la pressione del vapore saturo dell'acqua, alla stessa temperatura. L'umidità media mensile è stata del 59.1 %.

Pioggia caduta (in millimetri).

Durante il mese sono caduti 68.6 mm di pioggia di cui la maggior parte nella I decade con 43 mm.

E' stato registrato un massimo di 10.6 mm nel giorno 3. Nello stesso periodo dell'anno precedente abbiamo registrato 54 mm di precipitazioni. Abbiamo avuto n. 13 giorni di pioggia 3 0.1 mm.

Radiazione solare. Durante il mese sono stati registrati 17320 Watt/mq di radiazione solare massima.

Radioattività naturale. Registrazioni con un contatore Geiger Muller in milliREM (Roentgen Equivalent Man). Gli effetti delle radiazioni sul corpo sono cumulativi. Radioattività totale registrata durante il mese: 0.68 millirem. La soglia di rischio per l'uomo è di 50 millirem.

Vento (Km/h).

E' stato prevalente il vento da NW con 53 osservazioni, seguito dal vento da W con 12 osservazioni e da N con 10 osservazioni. La velocità del vento ha avuto una punta massima di 57.2 Km/h alle ore 8.18 del giorno 3. Il valore medio mensile della velocità massima è stato di 32.6 Km/h.

Osservazioni speciali.

Nebulosità (in decimi di cielo). La nebulosità media mensile è stata di 4.3 decimi di cielo.

Abbiamo avuto giorni 11 di cielo sereno, giorni 16 di cielo misto e 4 giorni di cielo coperto. Si considera sereno (S) il giorno in cui la somma dei decimi di cielo è < 6, misto (M) se la somma è compresa fra 7 e 24, coperto se è > 24.

Altre osservazioni speciali.

Giorni con brina 1. Gelate 1. Aloni lunari 2. Giorni con rugiada 8

SISMOLOGIA

Registrazioni computerizzate con il sistema LOW COST. Trasmissione in telemetria e real time con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (I.N.G.V.) di Roma.

Terremoti dell'area calabro-lucana con magnitudo ≥ 3; tempo origine Greenwich Mean Time (GMT).

- Pollino - ore 04:44 GMT del giorno 13 con MI = 3.0 Richter - prof. 7.7 km.

- Pollino - ore 11:03 GMT del giorno 18 con MI = 3.4 Richter - prof. 8.1 Km.

Simboli utilizzati per la Magnitudo (M):
- MI = Magnitudo locale. Si usa per terremoti a distanza epicentrale minore di 600 Km.

La Magnitudo, introdotta da Richter, indica l'energia liberata all'ipocentro durante un terremoto.

Cariati

E' scomparso il giornalista Leonardo Rizzo

E' scomparso il giornalista Leonardo Rizzo, deceduto a Milano, presso la figlia, dove si era recato per trascorrere le feste di Natale. Aveva collaborato con le principali testate regionali, compresa la RAI, fondatore prima de "Il ponte" giornale locale e poi de "Il ponte online". Militante fin da giovane del partito socialista, era stato anche sindaco della sua città. Cronista di vaglia aveva sempre con coraggio date notizie puntuali anche di eventi e vicende delicate e pericolose. Lo ricordiamo ai tanti amici che aveva anche a Trebisacce, dove si recava in occasione di eventi politici e sportivi.

Leggete e sostenete

Confronti

SITO WEB DA € 199,00

REALIZZIAMO SITI WEB PROFESSIONALI DAL 1999
UN'ESPERIENZA DECENNALE ANCHE IN MEDIASET

E' AL TUO SERVIZIO

INIZIA A VENDERE IN TUTTO IL MONDO CON UN NEGOZIO ON LINE
RECYCLING, OTTIMIZZAZIONE E INDICIZZAZIONE SUI MOTORI
INOLTRE TUTTO CIO' CHE RIGUARDA LA GRAFICA PUBBLICITARIA

ENTRA IN: WWW.GLOBALIFE.IT

TELEFONO: 347 6034114

Se volete scaricare Confronti: www.beiposti.it/confronti

ALTO JONIO



Amendolara e la nuova S.S. n. 106

Rocco Laviola

Il territorio di Amendolara, centro abitato dell'Alto Jonio Calabrese in cui si sono sviluppate ininterrottamente dalla Preistoria ai giorni nostri tutte le civiltà, sarà solcato, ancora una volta, da un'altra strada che congiungerà la Puglia alla Bassa Calabria.

Gli amendolaresi vogliono fortemente che il tratto della nuova S.S. n. 106 o E90 che attraversa il loro territorio dev'essere costruita interamente in galleria naturale senza trincee ricoperte e senza svincoli così che chi giunge ad Amendolara da Nord deve uscire dal raccordo stradale di Roseto Capo Spulico e chi viene da Sud deve uscire da quello di Trebisacce.

In occasione del Consiglio Comunale di Amendolara del Settembre 2012, infatti, la popolazione e l'Amministrazione si erano espresse in maniera chiara ed inequivocabile nell'affermare che si sarebbero opposti con ogni mezzo alla costruzione di tracciati fuori terra anche nel tratto che va dal Canale della Donna alla fiumara Ferro.

Mentre in un primo momento sembrava che queste richieste fossero state accolte dai rappresentanti dell'A.N.A.S. e della

Società SIRJO che dovrà realizzare i lavori, in un secondo tempo si escludeva, da parte loro, di poter rivedere la fattibilità della galleria Canale della Donna-Fiumara Ferro lunga circa 1.700 metri. Il motivo per cui non la si può costruire sotto terra è: "...soprattutto una conseguente sensibile lievitazione dei relativi costi, dovuto anche alle dotazioni impiantistiche da prevedere per le gallerie di lunghezza superiore ai 1.000 metri...".

Questa scelta non può essere condivisa dal Popolo di Amendolara perché si permetterebbe la distruzione di un vasto territorio per evitare la "...sensibile lievitazione dei relativi costi...".

A qualche centinaio di metri nel confinante territorio di Roseto Capo Spulico è, però, possibile fare un tunnel di circa 3.500 metri?

La galleria richiesta è, invece, fattibile sia tecnicamente che finanziariamente poiché vi sono circa 150 milioni di Euro di ribasso d'asta.

Non si chiede la variazione del tracciato, il che comporterebbe modifiche sostanziali, ma solo la salvaguardia anche di

questa parte di territorio che è di grande valenza ambientale e di elevata importanza storica.

Questi luoghi, a partire dagli anni '70 del secolo scorso, sono oggetto di scavi archeologici e studi coordinati dalla Soprintendenza Archeologica e da quella ai Monumenti della Calabria ed eseguiti dall'Università di Lille e da quella della Calabria.

Le ricerche che hanno portato, fra l'altro, alla scoperta di Lagaria, la più importante città della Magna Grecia fra Sibari e Siris, sono ancora in corso e riguardano soprattutto le sue necropoli che sono nei pressi del tracciato della nuova strada.

Sul piano di campagna e ad ogni aratura si rinvergono segni della presenza dei nostri antenati che hanno preservato questa terra nei secoli e dobbiamo essere noi, loro discendenti, a distruggerla in poco tempo?

E ancora per evitare, oggi, "... una sensibile lievitazione dei relativi costi..." dovremmo lasciare alle future generazioni disastri ambientali e culturali irreversibili?

Si possono comprendere le difficoltà dei rappresentanti dell'A.N.A.S. e della SIRJO, ma queste non possono giustificare lo scempio che si dovrebbe compiere.

Le autorità, preposte alla realizzazione di questa importante arteria, che oggi come ieri congiungerà Taranto a Reggio Calabria, ripercorrendo approssimativamente il tracciato della Via Consolare dell'itinerario Antonini, possono evitare il disastro ambientale proposto e fare, con lievi accorgimenti, nuove scelte che soddisfino le richieste dei cittadini responsabili e previdenti.

Anche gli studenti di Trebisacce contro i tagli della Scuola pubblica

Come in tutta Italia, anche a Trebisacce, centro studi dell'Alto Jonio, hanno manifestato studenti, personale ATA e docenti contro i tagli dei finanziamenti alla Scuola pubblica, che monotonamente ormai si ripetono negli anni, cosa che renderà fra poco difficoltosa la frequenza delle scuole superiori e dell'università. Massiccia la partecipazione; il corteo è sfilato ordinatamente per le vie cittadine e si è ritrovato in Piazza della Repubblica, dove dopo il saluto del sindaco e la solidarietà dell'amministrazione comunale sono intervenuti alcuni studenti e docenti dei vari istituti, i quali hanno parlato delle varie problematiche della Scuola pubblica, dei contratti ai concorsi, fino alla gestione degli istituti. La problematica

è nazionale, ma in questa nostra realtà territoriale e sociale, già spogliata di tanti servizi e strutture, ulteriori penalizzazioni non potrebbero essere tollerate.

Laurea



Presso l'Università di Ferrara, nella facoltà di Medicina e Chirurgia, si è laureato in Scienze e tecniche dell'attività motoria il giovane Francesco Folda, discutendo la tesi: *Trattamento conservativo dopo trauma distortivo della caviglia*. Auguri per il neo Dottor Francesco e per tutti i suoi cari.

La giornata della memoria Una ricca manifestazione all'Istituto Aletti

Si rischia di fare retorica e luogo comune in diverse manifestazioni pubbliche, riguardanti i caduti in guerra, sul lavoro e per il razzismo; una rabbino di Roma ha detto, con un po' di amarezza, che anche il ricordo della shoah si fa con poca e sincera partecipazione.

A Trebisacce è stata organizzato un incontro presso l'aula magna dell'IPSA, dove studenti e docenti hanno voluto celebrare il *Giorno della Memoria* con molta serietà. Innanzitutto, nella manifestazione che si è svolta il 29 gennaio scorso, gli studenti hanno predisposto un ricco materiale sul tema *Per non dimenticare*: un po' di teatro con lettura di racconti e recita di poesie; si è fatto musica con buoni testi e canzoni, sono state presentate delle schede, video e foto e si è parlato della Memoria come risorsa culturale, come dovere civico, come impegno che deve avere pure una certa costanza.

E' stato costituito il Circolo dell'Alto Jonio Calabrese dell'Associazione "Prima persona"

Fondatore e Presidente dell'Associazione è l'On. Gianni Pittella, Vicepresidente vicario del Parlamento Europeo.

"Prima Persona" è un'associazione politica e culturale che intende promuovere una democrazia fondata sulla partecipazione popolare. Senza partecipazione, gli ordinamenti democratici appassiscono e si trasformano in sistemi autoreferenziali dalla debole legittimazione popolare oppure in regimi plebiscitari in cui l'eletto riceve carta bianca da un corpo elettorale passivo e atomizzato.

Per l'Associazione è, invece, imprescindibile l'impegno di ciascuno, appunto, in prima persona, perché la democrazia è l'incontro e il confronto continuo tra cittadini e cittadine.

L'Associazione si propone di intervenire nel dibattito culturale e politico con proposte, idee, campagne civili e culturali e di tenere convegni e seminari pubblici nella convinzione che nell'attuale sistema politico possano coesistere diverse forme di partecipazione in grado di far crescere una maggiore domanda politica.

Il coordinatore del circolo dell'Alto Jonio Cosentino è il Dott. Vincenzo Gaudio, Sindaco di Alessandria di Carretto; i vice coordinatori sono l'Ing. Antonio Cersosimo, Sindaco di San Lorenzo Bellizzi e l'Avv. Andrea Petta, Vicesindaco di Trebisacce.

Il comitato direttivo è, altresì, costituito da Sindaci, da Amministratori dei Comuni del comprensorio e da persone provenienti dalla società civile. La sede è in Trebisacce, Via Galileo Galilei, 28.

NASCE UNA NUOVA ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE

Siglata dai quattro sindaci, con la firma del protocollo, la nascita dell'associazione dei comuni dell'Alto Jonio formata da Trebisacce, Albidona, Alessandria del Carretto e Castroregio. La nuova associazione, che in pratica manda in frantumi l'Unione dei Comuni "La via del mare" e anche la Comunità Montana, nasce "ope legis" per i tre comuni più piccoli (meno di 3mila abitanti), obbligati ad associare almeno tre servizi comunali e in modo "spontaneo" per il comune di Trebisacce che ha aderito per obbligo morale di sussidiarietà verso i comuni vicini, con i quali per la verità è già in atto da tempo una graduale integrazione sociale. Si parte con l'associare tre servizi per quest'anno, (Catasto, Servizi Sociali e Protezione Civile), ma dall'anno prossimo dovranno essere associati tutti i servizi comunali. Gli stessi comuni, magari allargando i confini dell'associazione, stanno già pensando ad organizzarsi per dar vita alla "Stazione unica appaltante" che dovrà gestire le procedure di tutti gli appalti pubblici. (P.L.R.)





ENOTECA
Erato

di Sonia Pozzoni
Viale Lagaria n. 21
87071 Amendolara Marina (CS)
Cell. 328.1165809
email: enotecacarato@hotmail.it



Enoteca Amendolara
Vini, liquori, distillati,
cioccolatini
e prodotti tipici nazionali
e internazionali

TREBISACCE E DINTORI

Crisi e commercio

di Pino Cozzo

Secondo le stime dei più accreditati, il volume del commercio mondiale è diminuito di circa il 12% negli ultimi anni. Dal 2007, è stata stimata una crescita di 30 milioni di disoccupati. Nel primo trimestre del 2009, più della metà dei Paesi, per i quali sono disponibili dati, hanno visto un declino dei salari reali rispetto al 2008. Sebbene le economie sviluppate e in transizione siano state colpite più duramente dagli sviluppi negativi dei mercati del lavoro, anche la maggior parte delle economie in via di sviluppo hanno visto un aumento dei livelli di disoccupazione e sottoccupazione. In periodi positivi, l'apertura agli scambi commerciali può essere una risorsa in termini di crescita economica e occupazionale, ma può anche esporre i Paesi a contraccolpi esterni. L'attuale crisi ha dimostrato la stretta interdipendenza dell'economia mondiale, e l'integrazione nei mercati globali rende i mercati nazionali del lavoro più soggetti agli scossoni provenienti dall'esterno. Per poter sostenere i mercati del lavoro, è importante capire i meccanismi attraverso cui vengono colpite le economie nazionali, come anche le possibili conseguenze e le condizioni di occupazione a livello aziendale e individuale. Con il grado di apertura agli scambi commerciali e di liberalizzazione dei mercati finanziari, ormai raggiunto a livello globale, le singole economie continueranno ad essere vulnerabili agli impatti esterni. Il nodo cruciale è rappresentato dal come ripristinare la crescita, che non deve tradursi in maggiori profitti per gli imprenditori, ma in creazione di posti di lavoro e in redistribuzione del reddito, perché solo così si potrà dare possibilità ai singoli di poter spendere, e, quindi, di poter far girare l'economia, a livello nazionale e a livello locale. Una politica di soli tagli porta a disoccupazione, a scioperi, a rivolte; bisogna creare posti di lavoro, se si vuole fare ripartire l'economia. Ciò si potrebbe sintetizzare dicendo che bisogna pensare a meno soldi nei bilanci alla voce attivo e più lavoro. L'austerità ha effetto nel lungo tempo, ma nel breve termine, i problemi aumentano, soprattutto per Paesi con alti tassi di disoccupazione. La globalizzazione è vitale per la sopravvivenza delle aziende che non possono più pensare solo al proprio territorio e al proprio mercato, se vogliono crescere o anche solo sopravvivere. Ma, ciò che sta accadendo a Trebisacce negli ultimi anni, si può considerare una vera e propria *débaclé* del commercio e della crescita economica e sociale. I tagli a livello centrale, la necessità di recuperare crediti e credito nell'ambito dell'Europa unita, la chiusura delle strutture sociali nella cittadina hanno portato molti piccoli imprenditori e commercianti a dover dichiarare la loro impossibilità a sostenere spese passive e, quindi, a competere con le grandi catene di commercializzazione. Non passa giorno che non si vedano saracinesche abbassate, esercizi chiusi, locali pronti ad essere fittati, senza che però vi siano spiragli di ripresa.

E' una sensazione di sconfitta, di impotenza, di incapacità di rendere vitale e serena una gestione economico-sociale che potrebbe dare impulso e slancio al territorio, nel tentativo di fornire spazi occupazionali ai più giovani. Senz'altro sarebbe un modo per levare dalle strade tante potenzialità e dalla delinquenza tante vite, che, altrimenti, attecchiscono nell'humus della criminalità e dell'illegalità. Destinare i giovani ad un precariato perenne non aiuta di certo l'economia, perché poi le scelte che hanno una ricaduta economica (abbandono della famiglia d'origine, matrimonio, acquisti) vengono procrastinate e non portano frutti. Uscire dalla crisi dunque, ma anche imparare dalla crisi. Imparare la sobrietà e il risparmio, ad esempio, nella gestione della vita e negli investimenti, rigettare quella cultura dell'effimero che sembra aver preso tutti, le nuove generazioni, innanzitutto, ma anche le vecchie, che vedono, in questo, un modo per riscattare un passato spesso meno florido e più sacrificato. Se non si assicurano lavori "gratificanti", la frustrazione sale ed il tasso di produzione continua a scendere. La dimensione etica insomma non è affatto cosa esterna ai problemi economici. Sana è l'impresa che fa profitti, ma è attenta al bene di tutti, responsabile verso la società e verso i propri lavoratori. Sana è un'economia che è in grado di rispettare delle regole e di offrire ai giovani una prospettiva per il loro futuro. Ed è questa l'unica vera alternativa al disastro globale e locale.

LA SCALISIANA A ROMA CON DE SISTI



Esperienza bellissima e da ricordare quella vissuta dai giovani della Scuola di Calcio "La Scalisiana", diretta da mister Vincenzo Scalise. Lo scorso 23-24 e 25 novembre i giovani atleti, accompagnati dai genitori, si sono recati, su invito del Presidente Claudio Peroni, in visita alla ASD Ciampino dove sono stati accolti calorosamente. Ospite d'eccezione un calciatore-simbolo di tecnica e di serietà professionale, che ha militato in diverse squadre di A tra cui la Fiorentina ed in Nazionale come protagonista, insieme a Rivera e Mazzola, della mitica sfida mondiale tra Italia e Germania finita 4/3 per l'Italia. De Sisti che ha anche promesso a Mister Scalise di scendere in Calabria per visitare lo stupendo patrimonio ambientale e di togliersi il desiderio-piacere di visitare il mondo calcistico dilettantistico del territorio. I calciatori in erba hanno avuto modo di confrontarsi e di giocare con i propri coetanei. Nell'occasione un osservatore speciale ha selezionato alcuni giovani del 2001-2002 e 2003, che prossimamente verrà personalmente a riosservarli per confermare il giudizio già positivo espresso. Per l'occasione c'è stato uno scambio di doni tra i giovanissimi calciatori: la Scalisiana ha offerto delle ceste contenenti i limoni di Rocca Imperiale, il tipico "Biondo" di Trebisacce e prodotti tipici locali e dei Gagliardetti offerti dal Sindaco Franco D'Urso del Comune di Roseto Capo Spulico e dal sindaco di Trebisacce Franco Mundo i quali, per bocca di mister Scalise, hanno mosso l'invito a De Sisti, ai dirigenti dell'Asd Ciampino ed a tutti i calciatori di venire in Calabria a visitare le bellezze naturali ed a toccare con mano l'ospitalità dei calabresi. Un bel modo, quindi, di praticare la socializzazione e l'aggregazione sociale in un momento in cui i giovani sono tentati, purtroppo, da altri passatempi meno salutari e più rischiosi.

Franco Lofrano

Il presepe vivente curato dalla professoressa De Gaudio e dai ragazzi



Promuovere un momento di riflessione sul valore cristiano del Natale da contrapporre alla deriva laica e consumistica che la ricorrenza della Natività di Nostro Signore assume sempre di più col passare degli anni. E' con questo spirito che i ragazzi dell'Oratorio "Crescere insieme" della parrocchia Cuore Immacolato della B.V.M., incoraggiati dal parroco don Pierino De Salvo e in collaborazione con i musicisti dell'Accademia musicale "Gustav Mahler", Polo didattico del Conservatorio di musica "F. Torrefranca" di Vibo Valentia, hanno messo in scena la rappresentazione teatrale "Il presepe vivente e l'arrivo dei Re Magi", a cura di Rosanna De Gaudio. I ragazzi, dando prova di bravura e di ampia disponibilità ai suggerimenti e alle indicazioni della professoressa

De Gaudio, hanno inscenato una Betlemme catapultata nelle nostre strade. Presenti, sul piazzale antistante il sagrato della Chiesa gremito da un pubblico eccezionalmente numeroso e attentissimo, i pastorelli con gli agnellini al seguito, le capanne che hanno ospitato il calzolaio, il cestaio, il falegname, con



i rispettivi apprendisti, le lavandaie, le filatrici e infine le massaie che hanno preparato dal vivo e offerto ai presenti i "fritti" della tradizione locale. Insomma, tutti all'opera, in uno sce-

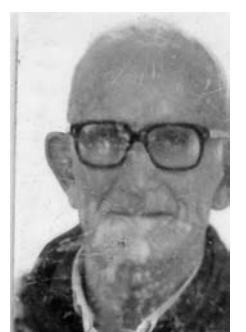
nario realistico, utilizzando anche gli antichi arnesi dei mestieri ormai in via di "estinzione". Davvero pittoresco, poi, l'arrivo dei Re Magi avvolti da preziosi broccati che in una magica atmosfera hanno presentato i loro doni a un bambino vero, Ramon Nicoletti, adagiato dall'Arcangelo tra le braccia amorevoli di Maria e accompagnati dai suoni delle fisarmoniche e delle cornamuse. Tutto ciò è stato realizzato da circa ottanta ragazzi/e, di tutte le età che hanno voluto dimostrare alla comunità come sia importante la collaborazione sinergica e che si apprende non solo tra i banchi di scuola ma anche attraverso questo tipo di attività. Degne di encomio le numerose famiglie che hanno sostenuto la regista ed i ragazzi, affinché si realizzasse, anche quest'anno, questa bella manifestazione, all'insegna della tradizione e del recupero dei valori cristiani del Natale da trasmettere alle giovani generazioni.

Pino La Rocca

Nonno Alfredo

Ecco la storia di nonno Alfredo, da tutti conosciuto come "U CAMMARAT". Figlio di un marinaio, Alfredo Carrano nacque a Corigliano nel 1929 e visse a Trebisacce sin dalla sua tenera età. Nella nostra cittadina iniziò a lavorare come umile pescatore fin dalla sua gioventù, seguendo le orme dei suoi antenati. Visse appieno il periodo del fascismo e anche per questo, andando avanti negli anni, si portò nel cuore la passione per la politica. In gioventù, nella terra di Trebisacce, dove ha vissuto la sua vita, conobbe Carmela che sarebbe poi divenuta sua moglie e dalla quale ebbe quattro figli (Filomena, Antonio, Salvatore e Francesco). Continuò sempre a lavorare, anche oltre l'età della pensione, come

umile pescatore che, ogni mattina, scendeva dal paese e si recava in spiaggia per prendere il largo con la sua barca. Uomo dal carattere mite e socievole, affabile con tutti, conosciuto e stimato da quanti lo hanno conosciuto apprezzandone le tante virtù. Sei volato in cielo in silenzio, lasciando un vuoto incalcolabile nel cuore dei tuoi figli, dei tuoi nipoti e dei tuoi amici, ma rimarrai nel cuore di tutti per il tuo sorriso aperto e la tua bontà d'animo.



Tua nipote Anna Carrano

PUBBLICITÀ GRATUITA

ARREDI SARACINO
Arredi Saracino
 MOBILI
 TV - ELETTRODOMESTICI - TELEFONIA

Viale Lagaria, 172
 87071 AMENDOLARA (CS)
 Tel. e Fax: 0981 915009
 Tel. 0981-235778
 Cell. 328 3677710 - 320 1759079
 E-mail: arredisaracino@tiscali.it
 www.arredisaracino.it

Leggete
CONFRONTI
 la voce libera
 dell'Alto Jonio

Trebisacce e Dintorni



Cambio di guardia in Caserma



Cambio della guardia, dall'inizio del nuovo anno, presso le Stazioni dei Carabinieri di Trebisacce e di Roseto Capo Spulico, attraverso un avvicendamento dei comandanti che può definirsi "di prossimità", in quanto il Maresciallo Maggiore Marco Carafa, originario di Lecce, da Trebisacce è stato trasferito a Roseto Capo Spulico al posto del maresciallo Carmine Grosso collocato in quiescenza ed al suo posto, a Trebisacce, è arrivato il Maresciallo Maggiore Vincenzo Bianco, originario di Rotondella (MT), ma con una lunga esperienza in zona in quanto ha svolto il ruolo di vice-comandante per diversi anni presso la Tenenza dei Carabinieri di Cassano Jonio-Sibari. Si tratta di due valenti comandanti che conoscono molto bene l'area della Sibaritide-Alto Jonio in cui hanno lavorato finora in stretta collaborazione. Ne sono prova i brillanti risultati conseguiti sia a Cassano dove il Maresciallo Bianco ha operato alle dirette dipendenze della DDA di Catanzaro nei due processi "Omnia" e "Sibarys, sia a Trebisacce dove Carafa si è fatto apprezzare molto per doti umane e professionali e dove, come è noto, al termine di una brillante operazione investigativa condotta dai Carabinieri di Trebisacce, è stata individuata e sgominata una cosca emergente che iniziava a tagliare i commercianti locali imponendo il "pizzo". A dimostrazione del valore dei due sott'ufficiali dell'Arma il sindaco di Cassano Jonio Gianni Pappasò ha proposto al Prefetto la nomina di "Cavaliere della Repubblica" per Bianco, mentre il sindaco di Trebisacce Franco Mundo nel corso di un recente consiglio

comunale ha consegnato un attestato di benemerita al Maresciallo Marco Carafa, cittadino elettivo di Trebisacce in quanto ha sposato una trebisaccese ed un attestato ai Carabinieri di Trebisacce che è stato consegnato nella mani del Maresciallo Natale La Bianca che resterà al fianco del nuovo comandante assicurando quella continuità operativa che non guasta mai. (PLR)

Foto: da sinistra: Bianco, Carafa, La Banca

Aperta una scuola di tennis

Promossa dai soci del Tennis Club Alto Jonio sarà aperta una scuola tennis presso la palestra dell'Istituto Tecnico Filangieri. La scuola sarà aperta a bimbi e ragazzi che avranno l'opportunità di praticare uno sport sano. Purtroppo quel che si temeva sta avvenendo. Dopo i felici esiti di alcuni episodi, si stanno verificando decessi di persone, che per le patologie accusate, avrebbero bisogno di cure urgenti e tempestive, che le distanze dai centri di assistenza, dopo la chiusura dell'ospedale di Trebisacce, non consentono. Al di là dei rimorsi di coscienza di chi è causa indiretta della perdita di vite umane, avendo depauperato il nostro territorio di un servizio indispensabile, potrebbero anche configurarsi ipotesi di reato, non avendo i responsabili assicurato livelli minimi di assistenza, per come previsto dalla legge.

Dopo i diversi casi di delinquenza e di vandalismo che si sono verificati sul nostro territorio, negli scorsi anni, sono state installate delle telecamere che dovrebbero favorire il controllo da parte delle forze dell'ordine. Lo stesso starebbe per fare a breve il comune di Roseto C.S..

La sezione della Fidapa ha organizzato al teatro Gatto la XVI edizione del concerto di S. Lucia. La "grande Orchestra Italiana" diretta dal maestro Simone Mezzapesa, composta di 26 elementi, ha eseguito numerosi pezzi da opere liriche, dalle musiche di Ennio Moricone, canzoni dalla tradizione italiana. La presidente Elena Elleri nell'occasione ha premiato i vincitori del concorso "Mostra dei presepi": Gaetano Malomo di Trebisacce e Antonio Miceli di Castrovillari. (V.Filardi)

Pasquale Brunacci, candidato a Milano

Il nostro comune amico Pasquale Brunacci (per gli amici Granatelli) è candidato nel partito di Nichi Vendola per le Regionali in Lombardia, impegnato a sbarrare la strada alla Lega ed alla mania secessionista di Maroni e compagni. Vive a Milano per ragioni di lavoro ma il suo cuore è sempre qui ed è sempre in prima fila "a battersi - come ha scritto nel suo profilo il giovane Alessandro Adduci - per una politica diversa, per riscrivere le regole della democrazia, abolendo la concentrazione del potere ed i privilegi personali dei rappresentanti politici". In bocca al lupo, amico Pasquale!

(Pasquale Brunacci nella foto)



I 40 anni della fondazione della Casa delle Piccole Operaie

Si sono celebrati i 40 anni della fondazione della Casa delle Piccole Operaie dei Sacri Cuori. Grazie alla generosa donazione fatta il 19 sett. 1972 di un edificio, in Trebisacce Paese, della signora Elena Spanò, vedova del dott. Francesco Ferreri, con finalità di assistenza all'infanzia bisognosa e abbandonata. Con l'intervento del vescovo monsignor Nunzio Galantino è stata celebrata una messa

solenne nella parrocchia S.Vincenzo Ferreri, gremita oltre ogni limite anche di parenti e compaesani di suor Flavia Tarsitano, prima superiora della Casa fondata con suor Ilde. A suor Flavia sarà dedicata un'ala dell'Istituto con una targa ricordo. Presenti autorità civili e militari che hanno portato il loro saluto, esprimendo apprezzamento per l'opera altamente meritoria delle religiose.

La banalità del male (Dopo certi fatti...)

Eravamo un'isola felice o per lo meno ci illudevamo di esserlo. Per il passato, per la verità lontano, non si erano mai verificati nel nostro comune episodi di delinquenza gravi o fatti di sangue. Qualche scazzottata tra giovani e meno giovani, quasi sempre per futili motivi, mai episodi seri neanche di danni al patrimonio. Poi sono iniziati episodi che avrebbero dovuto allarmarci e farci riflettere: danneggiamenti, furti, incendi dolosi, qualche rapina. Abbiamo sempre pensato che i protagonisti venissero dall'esterno. Purtroppo recenti gravi episodi, che ci hanno portati sulle prime pagine dei giornali nazionali e sui TG ci hanno provocato un brutto risveglio e ci amareggiano. Insieme ai forestieri ci sono anche dei nostri giovani, che speriamo non siano implicati con gravi responsabilità e che possano presto uscire da questa triste esperienza e tornare ad una vita normale. Il titolo di questa breve riflessione, che richiama una tragedia orribile, commemorata in questi giorni, forse è esagerato. Ma per la temperie e i personaggi che hanno dato vita agli episodi credo sia appropriato. Mi rifiuto di credere che giovani che abbiamo visto nascere e crescere, coi quali abbiamo passeggiato e preso il caffè, figli di onesti lavoratori e bravi padri di famiglia, di punto in bianco si siano trovati invischiati in gravi vicende molto più grandi di loro. Ed ecco il motivo del titolo: il male è ormai anche in mezzo a noi e costituisce la quotidianità. Una società non può, come inconsciamente a volte faccio io, considerare ragazzi, o giovani uomini fatti che hanno passato la trentina, che hanno esigenze e necessità di uomini. A 18 anni la legge li riconosce

Vincenzo Filardi

maggiores, dà loro i diritti civili, ma non consente loro di una vita normale, con un lavoro, il farsi una famiglia. Il loro futuro si presenta vuoto senza alcuna prospettiva. Un tempo almeno c'era la valvola dell'emigrazione, anche se con tutti gli inconvenienti dello sradicamento. Oggi non c'è neppure quella. La mia vuole essere una giustificazione? Neanche per sogno, nel modo più assoluto. Altrimenti tutti gli altri che sono nelle stesse condizioni, dovrebbero seguire lo stesso percorso e così per fortuna non è. Quindi tutta colpa loro? La verità non sta mai tutta da una parte. Il fatto è anche che la nostra società, a tutti i livelli, non fa che offrire esempi in cui l'unico scopo è arraffare denaro, comunque e con ogni mezzo, perché esso è l'unico scopo e l'unica misura per valutare l'uomo, l'unico mezzo per avere successo. Ormai è l'abito che fa il monaco. La bravura? Il merito? L'impegno? L'onestà? Ormai sono optional privi di valore. Le tentazioni e i cattivi esempi sono tanti e ogni uomo, come i metalli, ha il suo punto di fusione.

NON BUTTATE
MONNEZZA
PER LE STRADE

PUBBLICITÀ GRATUITA

G. DE PAOLA & C.
PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA
VILLAPIANA SCALO TERMOIDRAULICA
Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0981 / 59013 / 59359

Publicità gratuita
IPPOLITO
COMMERCIALE
Mobili ed Elettrodomestici
C.da Piana della Torre Trebisacce (CS) Tel. 0981.507948
Fax. 0981.507949 - Cell. 335.8144112
e-mail: info@ippolito.com

Publicità gratuita
Vizi e Spizi
Art. da Regalo - Argenteria - Cristalleria
Porcellane - Bomboniere - Intimo
Via Nazionale 106 Villapiana (CS)
Info: 0981.59003 Cell. 3494967037

Cultura e varie



Il libro di Vincenzo Diego presentato a Napoli, col sindaco De Magistris

Il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, alle 16.30 in punto, si presenta come da programma nella sala della Giunta per presenziare alla presentazione del libro di Vincenzo Diego, "I gigli recisi, Giuseppe Pignone Del Carretto e la fine del regno borbonico" (Valentina Porfidio Editore). Sorrisi e tante strette di mano. Una giornata intensa, carica di significati e di emozioni. All'importante appuntamento erano presenti storici, cittadini dell'Alto Jonio calabre e del versante lucano. Il lavoro su Giuseppe Pignone è stato presentato dall'on. Mimmo Talarico: lavoro straordinario di ricerca - esordisce - portato avanti con passione, con amore per Oriolo e la nostra terra. Una ricerca che fa luce su un personaggio importante, ma dimenticato. Diego - ha continuato - con il suo libro rende giustizia all'ultimo sindaco borbonico, ma svela allo stesso tempo notizie importanti circa la partecipazione all'insurrezione di cittadini calabresi e lucani, per poi chiudere con i verbali del plebiscito del 21 ottobre del 1860". Pignone era uomo fidato del re, tanto da mettergli in mano la città in quelle ore di angoscia, ore drammatiche. L'obiettivo era quello di evitare spargimenti di sangue, la guerra civile, ma il marchese di Oriolo seppe anche dire di no all'annessione al regno dei Savoia, spianando di fatto la dittatura di Garibaldi. Il Generale, forse anche per questo, il 10 settembre gli scrisse una lettera di ringraziamento e di stima. Gli storici, Vincenzo Napolillo prima e Pina Basile dopo, hanno sottolineato l'importanza del volume di Vincenzo Diego, che contribuisce a colmare un vuoto, aggiungendo una pagina mancante nella storia calabrese, meridionale e nazionale. Presenti anche gli amministratori comunali, l'assessore alla cultura del comune di Oriolo, Nicola Simonelli, il sindaco di Cersosimo, Pietro Gulmi e il sindaco di Rocca Imperiale Ferdinando Di Leo, i quali hanno sottolineato il rigore e il pregio del lavoro portato avanti da Diego, ma anche le potenzialità dei territori, che guardano con sempre maggiore interesse alla cultura, al turismo, ai beni ambientali e architettonici, volani certi di sviluppo. Appassionato l'intervento conclusivo del primo cittadino della città partenopea, Luigi de Magisteri che ha innanzitutto espresso gratitudine e apprezzamento per Vincenzo Diego, "autore che ci fa conoscere e riportare in primo piano un personaggio dimenticato". "Credo che il Sud debba scrivere innanzitutto delle pagine di dignità. Non riesco a immaginare- evidenzia- l'Italia senza il Sud, non riesco a immaginare l'unità d'Italia senza il Mezzogiorno. De Magistris aggiunge: "spero al più presto di onorare l'invito di visitare Oriolo, le vostre splendide terre, ovviamente sono vicino anche alle popolazioni del Parco Nazionale del Pollino, Laino Borgo, Mormanno, Rotonda, che stanno soffrendo da tempo questo sciame sismico; fatti che sto seguendo particolarmente. Sono convinto che le pagine più importanti verranno nei prossimi anni. Napoli può dare una mano a tutto il Sud, penso in modo particolare alla Lucania, alla Calabria, se riusciamo a portare avanti un buon lavoro, credo che anche l'Italia sarà più unita e più forte. Mai più un Sud che viene percepito come una palla al piede, io non voglio un Sud che si lamenta, il lamento non serve.



L'UOMO CHE COSTRUIVA PRESEPI

- Il libro di Franco De Marco -



Un libro minuscolo, tascabile, ma ricco di contenuti e in grado, attraverso la forma del racconto-breve, di aprire un ampio squarcio sul vissuto del suo autore e sugli anni della sua fanciullezza, trascorsa in un paese impoverito dal dopoguerra, ma ricco di grande dignità e popolato di figure forti, a volte bizzarre, come "L'uomo che costruiva presepi", che è poi il titolo del libro. Lo ha scritto e consegnato ai tipi della *Linotipografia Jonica* Francesco De Marco, pittore, poeta, scrittore

e operatore culturale di Trebisacce, con la prefazione e la presentazione ufficiale di Leonardo La Polla, già preside e dirigente dell'ufficio studi e programmazione del provveditorato agli studi di Cosenza oltre che poeta, scrittore, saggista e critico letterario. Il momento culturale per la presentazione del libro è stato invece organizzato presso il cinema-teatro Gatto e coordinato dal poliedrico maestro Mario Brigante, mentre i passi salienti del racconto sono stati affidati alla suadente voce di Minella Bloise, docente presso il Liceo di Castrovillari. Si tratta, come si diceva, di una pubblicazione tascabile, che si legge tutto d'un fiato, perché scorrevole, piacevole e denso di suggestioni antiche, specie per chi ha una certa età ed ha vissuto quelle pagine di vita. Racconta la storia di un personaggio strampalato, sui generis e molto schivo a cui, con una buona dose di disprezzo alimentato anche dal parroco, era stato affibbiato come nomignolo "Il comunista". Un personaggio per la verità un po' bizzarro, con una stazza robusta e un aspetto un po' inquietante, ma con un cuore tenero e sensibile, tanto da coltivare la passione di lavorare il legno e farne personaggi destinati al presepe, attraverso i quali riconquista la fiducia della gente e soprattutto le simpatie del piccolo Giò, pronto a raccogliermi l'eredità artistica e l'ansia di giustizia di cui era animato "L'uomo che costruiva presepi". (p.l.r.)

I nostri defunti

Sono passati a miglior vita questi nostri concittadini: Biagio Falabella, V. Corvino, Romildo Ettore Battista Elia, Rosa De Vita Rosa, Raffaele Bevilacqua, Anna Vito, Lucciola Cirillo, Afredo Carrano Caterina Gaetano, Rosa De Salvo, Nicola Zaccaro, Franco Cervellera, Francesco Chiurco. Le nostre fraterne condoglianze a tutte le famiglie dei deceduti.

A Roma è deceduto il Maresciallo Salvatore Aurelio, oriundo di Albidona. Condoglianze per tutta la famiglia e in particolare al genero dott. Franco Geppino Leone.

Fra le materne braccia

Amavi il tuo mare e anche le montagne, dove ascoltavi il richiamo della persona cara che t'ha lasciato triste accanto al letto; tu stavi in veglia, attaccato alle sue fredde mani. Cercavi sui monti la gioia e la pace della tua infanzia ma nemmeno lo scorso Natale ti ha lasciato il messaggio di speranza e sei volato tra le materne braccia, proprio all'inizio dell'anno nuovo.

un amico

PUBBLICITÀ GRATUITA

Ferramenta
Leonardo Napoli
C.da Pagliara - Trebisacce

Libreria
Marabù Coccò
Via A. Lutri, 120 - Tel. 0981.51568
TREBISACCE (CS)
« Il libro è una delle possibilità di felicità che abbiamo noi uomini. »
(George Luc Borgos)

CULTURA

Convegno internazionale: non solo Sole dedicato a Renato Peroni

Ettore C. Angiò

Organizzato dal Liceo Scientifico "Galilei" di Trebisacce e dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università "La Sapienza" di Roma, il giorno 15 e 16 dicembre si è svolto il Convegno Internazionale: **Non solo Sole** che è stato dedicato all'indimenticabile figura del prof. Renato Peroni. I relatori, noti studiosi italiani e stranieri di archeologia, hanno portato i loro contributi su questo affascinante argomento che non è di facile trattazione, ma che permette di tornare indietro nel tempo e provare a capire quali erano i miti, le credenze religiose, i culti e come si ponevano di fronte al divino i nostri lontani antenati. Dagli scavi archeologici si sa che, nell'età del rame, in quella del bronzo e del ferro, l'iconografia ed il ruolo del Sole, e anche di altre entità cosmologiche, assume notevole importanza. Il convegno, inoltre, si è posto anche il problema di trattare delle relazioni tra le religioni preistoriche e le loro trasformazioni verso quelle che saranno le religioni dell'età arcaica. In premessa il prof. Alessandro Vanzetti dell'Università "La Sapienza" di Roma, che tra l'altro è uno degli organizzatori dell'evento, ha detto chiaramente che, per analizzare diffusamente questi argomenti, un solo giorno non basta e che questo convegno potrebbe costituire la premessa ad altri approfondimenti e dibattiti e ad una pubblicazione.

Tocca al prof. Giorgio Acciardi aprire il convegno presentando il "Progetto PNL-1-Fse-2011-216" che ha permesso la realizzazione dell'incontro. Si passa, quindi, ai saluti di rito da parte del Sindaco, avv. Franco Mundo che ringrazia, a nome suo e della cittadinanza, per questo convegno che da prestigio anche alla città che lo ospita e porta anche i saluti dell'Assessore alla P.I. della Provincia di Cosenza prof.ssa Maria Francesca Corigliano, che verrà di persona nel pomeriggio. Il prof. A. Vanzetti riferisce che alcune relazioni saranno in lingua inglese e che sarà suo compito darne la traduzione in italiano; inoltre, informa i presenti che uno dei relatori, il prof. Angelo Fossati, a causa della neve non è potuto partire e che ha inviato una breve relazione che sarà presentata dallo stesso prof. Vanzetti. La prima comunicazione è affidata al dr. Fleming Kaul, curatore del Museo Nazionale della Danimarca di Copenaghen. Il dr. Kaul è un noto esperto di religione dell'età del bronzo e, per presentare il suo argomento, inizia dal famoso carro solare di Trundholm, conservato proprio nel suo museo. Questo oggetto, realizzato in bronzo, raffigura un cavallo che traina un disco, il tutto è montato su ruote a quattro raggi. Il cavallo è posto sopra quattro ruote, mentre il disco, che rappresenta il sole, è fissato su altre due ruote. Un lato del disco è coperto da una lamina d'oro decorata con cerchi concentrici e motivi a spirale; anche la faccia opposta che è solo in bronzo presenta delle immagini con un identico motivo decorativo. Nel suo viaggio giornaliero, il sole, secondo quando ha scoperto nei suoi studi il dr. Kaul, viaggia trascinato su un carro, durante la notte il sole viene, invece, trasportato su barca. Vengono presentati

gli studi su altri reperti, quale ad esempio il disco di Nebra, rinvenuto in Germania. Mancando il prof. Fossati, viene presentato, a cura del prof. Vanzetti, il power point che ha inviato e che riassume il tema che avrebbe dovuto trattare, ossia: *Il sole nell'arte rupestre della Valcamonica*. La Valcamonica è una delle zone Europee più ricche di incisioni rupestre e tra queste numerose sono quelle che si rifanno al culto del sole: rappresentazione dell'astro, svastiche e barche solari.

Segue un dibattito, su quanto trattato, che vede la partecipazione di alcuni studiosi presenti e anche quella del sindaco di Cerchiara dr. Carlomagno. Dopo la pausa è la volta del prof. Marco Battelli; il relatore inizia da un articolo che il prof. Müller Karpe, noto archeologo tedesco, ha pubblicato in occasione del convegno di studi in onore del prof. Peroni e da alcune considerazioni che questo autore fa sui culti solari in Europa e nel Mediterraneo. Quindi passa a esaminare vari reperti che riportano i simboli solari, siano essi i dischi o anche la raffigurazione delle cosiddette barche solari, ricordando che il tema è anche riprodotto anche sulle armi di offesa e di difesa e che in quest'ultimo caso i simboli solari, messi lì a protezione, occupano spazi corrispondenti a parti particolarmente vulnerabili. Il prof. Vanzetti presenta, invece, una lettura dei vari dischi solari rinvenuti in diverse parti dell'Europa e per questo parla anche delle decorazioni degli stessi. Il carro del sole di Trundholm, ad esempio, ha due facce: una, quella ricoperta in oro, rappresenta, con le sue incisioni, il sole lucente ossia il sole di giorno; l'altra, invece, il sole scuro, cioè il sole di notte. Anche questa faccia è riccamente incisa. Secondo alcuni, attraverso alcuni calcoli effettuati su queste incisioni a forma di cerchi concentrici e spirali, potrebbero rappresentare anche un sistema calendariale. Nel corso della relazione vengono presentati anche alcuni dischi solari italiani come, ad esempio, quelli di Rocavecchia in provincia di Lecce e altri reperti che riportano segni solari. Segue un'altra discussione e quindi il pranzo. Prima della ripresa dei lavori, c'è la visita dell'Assessore Regionale alla P.I. prof. Caligiuri e successivamente quella dell'Assessore Provinciale alla P.I. prof.ssa Corigliano. Alla riapertura dei lavori la dr.ssa Isabella Damiani fa presente ai partecipanti al convegno le difficoltà che si incontrano quando si tratta un argomento come quello che è oggi in discussione. Le ricerche svolte dalla dr.ssa Damiani in questi anni, sono incentrate sul disco solare nelle sue diverse stilizzazioni e sugli uccelli che nel corso dell'età del bronzo fanno la loro comparsa sia come elemento accessorio che principale. La problematica sugli aspetti simbolici e religiosi della protostoria italiana è complessa e difficile da analizzare e la dr.ssa Damiani ricorre a degli esempi per renderla più comprensibile.

Il prof. Luca Zaghetto, nel suo intervento, fa notare che fin dalla preistoria l'osservazione del cielo e dei suoi oggetti giocava un ruolo fondamentale sia nella religione sia nelle pratiche di tutti i giorni. Ne è un esempio il dipinto ritrovato nella grotta di Lascaux, dove più di 16000 anni fa sono stati raffigurati, da un vero artista, un toro, simbolo dell'omonima costellazione, tanto



Foto di Ettore Angiò

da poter oggi sostituire le corna con le stelle della stessa e, sopra di esso, un gruppetto di stelle che potrebbero essere le Pleiadi. Quindi, sostiene il relatore, l'uomo ha da sempre guardato al cielo e da queste osservazioni che, poi, sono nati i miti e i culti che si sono tramandati nel tempo. Nel corso dei secoli si assiste, però, ad una graduale sostituzione delle divinità uraniche con altre, rappresentanti forze che governano i bisogni immediati dell'uomo: divinità solari, lunari e stellari in genere. Segue un'altra discussione, durante la quale prendono la parola anche la dr.ssa Silvana Luppino, Direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Sibari e il dr. Alessandro d'Alessio, funzionario archeologo alla soprintendenza archeologica della Calabria che intervengono anche nella discussione. La dr.ssa Efrosyni Boutsikas, archeologa greca ma che lavora in Inghilterra, partendo dalla mitologia, dalla letteratura antica e dalla cosmologia dell'antica Grecia, mostra come vengono interpretati gli orientamenti delle strutture palaziali minoiche e a seguire quelle micenee che erano orientate in relazione al sorgere e al tramontare del sole. Nell'antica Grecia il Sole non era visto solo come oggetto astronomico e di misura del tempo ma anche come dio e nella sua relazione, la dr.ssa Boutsikas tratta anche dei cambiamenti religiosi legati a ragioni politiche. È la volta della prof.ssa Marianne Kleibrink, emerita dell'Università di Groningen nonché archeologa legata alla vicina Francavilla Marittima, che la vede lavorare da oltre un trentennio negli scavi di Timpone della Motta. Dopo un'ampia premessa riguardante il santuario e gli altri edifici, come la Casa delle Tessitrici, del Timpone della Motta, vengono presentati alcuni pesi da telaio che presentano il labirinto a forma di svastica con cavalli che risultano rivolti verso est. Svastica e cavalli e altre decorazioni sono simboli cosmici legati al sole. E rituali con cavalli e labirinti a forma di svastica possono essere stati utilizzati in cerimonie, legate a culti della rigenerazione, della fertilità e del matrimonio, praticati sul Timpone della Motta. Anche le statuette in bronzo con coppie ierogamiche ricordano questi culti. Chiude la serie delle relazioni il prof. Tullio Masneri, Dirigente del Liceo Scientifico e del Liceo Classico di Trebisacce che parte dall'analisi di alcuni manufatti come il "Peso da telaio di Amendolara" che, sulle due facce conservate, mostra una cosmologia caratterizzata dalla ierogamia, ossia l'unione sacra tra il Sole, rappresentato da una croce a barche solari che si sovrappone all'abete. In questa rappresentazione il Sole compare come divinità celeste, terrena e ctonia da

cui dipende tutto. Altra rappresentazione della ierogamia è costituita dalle coppie divine in bronzo diffuse in Calabria, Sicilia e Basilicata e rinvenute per la maggior parte, nelle tombe di donne dell'aristocrazia enotria. Il prof. Masneri prima di chiudere il suo intervento ricorda anche la fossa culturale di una capanna di Broglio, sul cui fondo insieme ai resti di un banchetto e di un sacrificio si rinvenne una tazza integra con una svastica incisa e in conclusione dice che le popolazioni enotrie erano per alcuni aspetti vicine al mondo miceneo e che veneravano la grande divinità polimorfa europea del Sole.

Il giorno 16 i partecipanti hanno potuto visitare alcuni siti di importanza storico-archeologica: Broglio, Grotte delle Ninfe, Timpone della Motta, Macchiabate, Museo Archeologico Nazionale di Sibari, nuovi scavi di Casa Bianca di Sibari, in questi ultimi due siti sono stati cortesemente guidati dalla dr.ssa Luppino ed infine Museo Archeologico Nazionale di Amendolara che è rimasto aperto oltre l'orario normale grazie alla cortesia del sig. Vincenzo Covelli.

Ormai il Liceo Scientifico "Galileo Galilei", grazie all'attivissimo del dirigente prof. Tullio Masneri e a tutto il personale che con lo stesso collabora, ci ha abituati a interessanti iniziative culturali, ma quella del 15 e 16 dicembre 2012 rimarrà negli annali della scuola e di Trebisacce.

Archeologia. Novità a Rocca Imperiale

Il prof. Giuseppe Roma, dell'Unical, ha diretto gli scavi di Rocca Imperiale; gli abbiamo chiesto di avere copia di una sua eventuale relazione sui risultati emersi da questa altra interessante ricerca sul territorio dell'Alto Jonio. Ci ha gentilmente risposto che "aspettando i risultati di alcune analisi dalla Facoltà di agraria di Napoli, perché abbiamo trovato una discreta quantità di farro databile al XII secolo) e non appena li avrò, farò sapere di tutto il lavoro". Aspettiamo anche noi questi risultati.

Un paese senza giornale
è come una casa senza luce.
Sostenete CONFRONTI

CULTURA

La lirica femminile del Cinquecento

Vincenzo Mazzei con l'antologia *La lirica femminile del Cinquecento* (2012) ritorna in qualche modo al suo tesi di laurea su Marsilio Ficino (1433-1499), coniugando l'amore platonico con il petrarchismo che vede in Pietro Bembo (1470-1547) il suo impresario culturale. Infatti, il testo si chiude con l'Appendice: «L'amore platonico» in *Marsilio Ficino*, per un inquadramento teorico del petrarchismo. Ma i poeti veri non si lasciano imprigionare da nessuna teoria ed esprimono con calore i propri sentimenti. E questo lo sa bene l'Autore, perché «per umana e comprensibile contraddizione, tra questo esibito idealismo e la concreta realtà della vita esisteva a volte un profondo divario». Nella primavera rinascimentale della poesia femminile generata dal petrarchismo e di cui si fregiavano cortigiane ed intellettuali vengono presentate, tra le tantissime, otto poetesse di cui due citate con più frequenza nelle antologie: Gaspara Stampa (Padova 1523-Venezia 1554) e Vittoria Colonna (Marino 1490-Roma 1547); qualche altra quasi introvabile. E il primo sonetto che si offre al lettore nell'Introduzione, per dire quanto sentimento è contenuto in esso è di Isabella di Morra (Favale-Valsinni 1520-1545), «crudelmente trucidata» da due dei suoi fratelli. Dal monte Coppola guarda il mare nella speranza di vedere suo padre che torni dalla Francia dove si è rifugiato presso la corte di Francesco I. Spera anche che un giorno diventi una poetessa laureata. Questo desiderio, grazie a Benedetto Croce (Pescasseroli 1866-Napoli 1952), possiamo dire che si è realizzato, dopo secoli di silenzio. Anche Vincenzo Mazzei nel 2008 le ha dedicato il saggio: *Un'infelice poetessa del Cinquecento, Isabella di Morra* (Firenze, NGF). L'altro sonetto esemplare è di Gaspara Stampa: «Le mie delizie son tutte e 'l mio gioco/ viver ardo e non sentire il male, / e non curar ch'ei che m'induce a tale/ abbia di me pietà molto né poco». Come fenomeno letterario e culturale, la poesia femminile ha avuto una grande importanza nazionale ma non soltanto: per la lingua, per l'affermazione della donna nella cultura e nella parità dei diritti con l'uomo, anche se il cammino è ancora in corso. E possiamo dire «che l'attività letteraria delle poetesse del Cinquecento costituisce un fenomeno socio-culturale molto significativo nel processo evolutivo della nostra civiltà» (p. 14). Le altre poetesse scovate da Vincenzo Mazzei, nel dilagante verseggiare delle donne del Rinascimento, sono Vittoria Colonna, Tullia d'Aragona, Veronica Franco, Veronica Gamba, Laura Terracina, Barbara Torelli (1475-1553). Lei piange l'assassinio del marito Ercole Strozzi con lacrime sincere e «vorrebbe con le sue lacrime rimpastare le ceneri dell'amato e riportarlo a nuova vita». Poetessa autrice di un solo sonetto tra i più belli dell'epoca, pieno di amore e di passione, però di incerta attribuzione: «Spenta è d'Amor la face, il dardo è rotto, / e l'arco e la faretra e ogni sua possa, / poi che ha la Morte crudel la pianta scossa, / a la cui ombra cheta io dormia sotto». Laura Terracina (1519-1577), napoletana di famiglia borghese, scrive le sue rime con un

Francesco Carlomagno

forte accento morale, sociale e religioso. Veronica Gamba (1485-1550) donna colta e aristocratica, di animo sensibile e delicato, compose il *Canzoniere* dove «è possibile rintracciarvi, di tanto in tanto, tratti di puro lirismo». Veronica Franco (1546-1591) è la cortigiana più famosa di Venezia, colta e bella e ricercata anche da uomini famosi, non si è risparmiata nei piaceri: «Data è dal ciel la femminil bellezza/ perch'ella sia felicitate in terra/ di qualunque uom conosca gentilezza». Dopo aver tanto goduto, verso i trent'anni si volge a vita virtuosa. Tullia d'Aragona (1510-1556) bella affascinante e famosa anche lei, come Veronica Franco, ha relazioni con uomini illustri. Meraviglia che, contrariamente ai suoi vissuti, «le sue opere siano ispirate a fervidi sentimenti religiosi e al più puro amore platonico». E per amore platonico nel senso ficiniano si intende l'amore per la bellezza. Per Marsilio Ficino «come per Platone, la bellezza è duplice, bellezza spirituale e divina, e bellezza sensibile e corporea, e duplice l'amore». E pure nel suo duplice aspetto va considerato come un raggio divino. Ogni poetessa è presentata con una scheda biografica e critica e ogni poesia da una breve spiegazione e con le relative note al testo. La chiarezza dello stile è una specificità di Vincenzo Mazzei. Un testo che meriterebbe la diffusione nelle scuole, ma so che è fuori commercio e quasi clandestino, perché manca l'editore e il luogo della pubblicazione ma[Grosseto]. Dalla terza di copertina sappiamo che l'anno di stampa è il 2012 e che è a cura della dott.ssa Serena Marracini.

Il significato de' 'u 'Ncav'darott

La manifestazione si svolge negli ultimi tre giorni di Carnevale e nel giorno del martedì grasso, in particolare. Qualcuno va, come ogni giorno, tranquillamente in campagna per i soliti lavori di stagione con la sua cavalcatura, invece di starsene a casa nel giorno di festa. Lavora tranquillo nel silenzio e nei rumori della campagna. Ad un tratto arrivano «gli sgheri», uomini sorridenti ma decisi. Gli calano un cappuccio nero, lo avvolgono in un mantello nero (a capp): tutto rigorosamente nero, nero come 'a Cav'dare, 'u Cav'darott (i paoli in rame battuto che si mettevano sul treppiede o si appendevano al gangio della catena, a Camastre, al centro del camino). L'uomo nero sale a cavallo sul mulo/asino, condotto a cavezza, ed entra in paese. Si forma un corteo che cresce di strada in strada con grida, canti e danze al suono di organetti, tamburelli e cupa cupa. Alla fine viene scaricato sull'uscio di casa, tra la sorpresa della famiglia. Qui offre da bere a tutta la compagnia. == Non viene simulata, in questa cerimonia semplice e povera, la morte ed il seppellimento di Carnevale, come succede in quasi tutte le manifestazioni del martedì grasso. Forse qui si coglie un aspetto di quella ch'era la ricorrenza più festosa dell'anno presso gli antichi romani: i *Satumalia*, la festa che commemorava il regno di Saturno (la mitica Età dell'Oro), dio delle semine e

A San Lorenzo, a Trebisacce, in Amendolara e in Albidona il Carnevale non muore: 'u 'Ncav'darot, i Puhecinnelle, i Misi e la festa di Sant'Antuòno



Amendolara
La corsa dei cavalli

Le tradizioni popolari dei nostri paesi sopravvivono per merito degli anziani che ci raccontano i loro ricordi del loro paziente lavoro e anche dei loro diversivi culturali: appunto il vecchio Carnevale che simboleggiava anche una certa protesta del popolano povero contro la classe egemone. Prendi uno dei «Misi» di Albidona: il seminatore che rappresentava ottobre; non spargeva grano ma buttava cenere contro i signori del paese. A San Lorenzo Bellizzi, un uomo vestito di nero arrivava a cavallo di un mulo e procedeva incappucciato con un caldaiotto sul capo, ecco perché oggi dicono «u 'ncaudarott». Quest'uomo scendeva da cavallo e «sequestrava» uno dei capi del paese; ma ci dicono che spesso volte andava a rapire anche uno ricchi contadini della

campagna. A Trebisacce, l'*Albero della memoria* ha rinnovato anche quest'anno, con la festa di Sant'Antonio abate, il palio dei cavalli; ha vinto ancora l'talo-albanese Sergio Oner Fran. Pure nel corso asfaltato di Amendolara si è svolta la corsa dei cavalli, i vincitori sono sempre i giovani cavalieri del paese, ma quell'asfalto potrebbe diventare improvvisamente pericoloso non solo per gli spettatori ma anche per le povere bestie. In Alessandria si dovrebbe tenere la sfilata e l'esibizione de' *i Puhecinnelle*, la tipica e antica maschera popolare che si cerca di tenere ancora in vita. In Albidona è la locale Pro loco che insieme alla scuola ha preparato la manifestazione de' *i Misi*. U' *'ncaudarott* di San Lorenzo lo fa rivivere l'Associazione «I ragazzi di S. Lorenzo» e si farà verso le ore 15 del 9 febbraio, con un corteo che passerà per i vicoli del vecchio centro storico, con canti, balli e suoni. Si arriverà al rione *Sgrotto*, nella parte nuova del paese e tutti potranno assistere all'arrivo e all'arrivo de' «u' *'ncaudaruott*, l'uomo incappucciato. La sera del 16 febbraio, sempre nel rione *Sgrotto*, si svolgerà il gioco «*d'u ruppa pignàta*»: i ragazzi si divertiranno

della campagna. *Semel in anno licet insanire* (Una volta all'anno è lecito impazzire) recita il motto latino e questo Carnevale dell'antichità impazzava per una settimana per le strade, le piazze, nelle case dell'antica Roma (da *Il Ramo d'oro* di J.G.Frazier). In questo periodo gli schiavi potevano fare le stesse cose del padrone con, addirittura, inversione di ruoli; erano sospese le gerarchie e l'ordine sociali, regnava il caos e la dissolutezza. ed ogni casa diventava una piccola repubblica da operetta! Questo per una settimana, poi tutto torna come prima. Credo che il nostro *Ncav'darott* possa ricondursi ai *Satumali* (Saturno, in alchimia, simboleggia la *Nigredo*, la 'nerezza'). Il sequestro e messa alla gogna, sia pure per un giorno, del Padrone/Signore consensiente, i festeggiamenti successivi insieme ai sequestratori sono la rivincita simbolica... concessa dal Potere ai sottomessi per allentare la tensione e far scaricare la loro rabbia. Non era così al tempo dei Briganti. A differenza di altre località u' *'Ncav'darott* non chiude il Carnevale a San Lorenzo; esso continua con la cerimonia di *i Ruppa Pignate* la prima domenica di Quaresima - Bene ha fatto l'Associazione «I ragazzi di San Lorenzo Bellizzi» a riproporla insieme a questa.

(Domenico Cerchiara)



'u 'Ncav'darott
San Lorenzo Bellizzi

a rompere le pignatte appese a una fune; dentro questi vecchi contenitori da cucina ci dovrebbero essere cioccolati, dolci e anche qualche euro: bastano queste poche cose per far divertire i ragazzi e per riscaldare le fredde serate di questo mese di febbraio. (Ciccio Scaligero)

CULTURA

Biblioteca Torre Albidona

Necrologi per donna Peppina Rovitti in Chidichimo

(1871)

a cura di G. Rizzo

Dobbiamo informare che per volontà dello stesso fondatore Avv. Rinaldo Chidichimo, questa magnifica sede culturale dell'Alto Jonio, da ora in poi, si chiamerà semplicemente BIBLIOTECA TORRE di ALBIDONA. Qui, non si consultano solo libri e documenti ma si fanno anche dibattiti sui problemi più urgenti del nostro comprensorio. Quindi è vero che si può creare questo indispensabile e inscindibile binomio Politica e Cultura.

E ora, continuiamo a spulciare nell'Archivio della stessa Biblioteca. Nella cartella dorso color verde Il scaffale centrale Archivio documenti, è conservato un opuscolo di 40 pagine pubblicato a Napoli nel 1872; è intitolato *Per l'immatura perdita della signora Peppina Chidichimo nata Rovitti, avvenuta il 18 ottobre 1871*.

Vi sono inseriti alcuni necrologi in prosa e in versi e sono firmati dal preposito Antonio Pistocchi, che poi diventerà vescovo di Cassano Jonio e di San Marco Argentano, e dal francescano padre Luigi Santagada; ne fanno parte un'ode del giovinetto Giuseppe Ferrari, futuro medico e padre degli altri due medici Pasquale e Francesco Ferrari, un sonetto di G. Troiano (di Plataci) e una epigrafe dell'albidonese Vincenzo Terranova, figlioccio dei Chidichimo. Certamente, questi commossi elogi funebri sono stati letti nella chiesa parrocchiale di Albidona, dove si svolsero con gran folla le esequie e dove la giovane Rovitti fu sepolta: la grande lapide ricordo è tuttora affissa nella cappella della Corte (detta anche cappella Chidichimo) di San Michele.

Donna Peppina Rovitti, all'anagrafe di Cerchiara Maria Giuseppa, era figlia di

don Pietro e di donna Maria Teresa Chidichimo (di Albidona). A soli 15 anni, venne fatta sposare con il cugino don Nicolantonio Chidichimo, capitano della Guardia nazionale di Albidona. Nella rivista *Il mio paese scomparso* raccontammo questo ricco matrimonio, combinato tra parenti per non disperdere la vasta proprietà dei Chidichimo e dei Rovitti, e scegliemmo per titolo: *La sposa bambina*.

I coniugi Chidichimo-Rovitti ebbero 8 figli: Luigi, il futuro deputato al parlamento nazionale, Rinaldo, l'ingegnere, Pasquale (nel 1864 fu sequestrato dai briganti), Pietro (diramato in Trebisacce), Maria Teresa Felicia, sposata con un Pucci di Amendolara, un'altra sposata con un Blefari e Patrizia, sposata pure a un Rovitti.

Donna Peppina, che ebbe a soffrire molto per il sequestro del figlio Pasquale, morì a soli 51 anni, lasciando la famiglia nella più grande costernazione. Il sacerdote Antonio Pistocchi, nel suo lungo e accorato elogio funebre la definisce "donna saggia, illuminata e di belle virtù". Rivolgendosi agli albidonesi, il futuro vescovo dice agli: "rammento quei di felicissimi, in cui congiungendosi in matrimonio col Signor Nicolantonio Chidichimo veniva in mezzo



Il Vescovo Pistocchi

a voi tra il vostro plauso e vostri caldi voti. Aveva appena 15 anni, sua madre era morta, pure prematuramente. Ricordate la grazia e il sorriso con cui ella gentilmente accoglieva i vostri sinceri omaggi".

Padre Santagada ne racconta la vita ma ricorda soprattutto l'alta personalità del padre della sposa: "sortiva i natali in

Cerchiara il 18 maggio 1820, dal giureconsulto Pietro Rovitti e Teresa Chidichimo". Il figlioccio, cioè il "comparuccio", Vincenzo Terranova, in una breve epigrafe la dice "madre di carità per la patria, delizia e gloria dei parenti".

Troiano, nel suo sonetto si rivolge ad eventuali visitatori del sepolcro: "Pietoso pellegrino, che per qui il passo meni pregando il ciel per la tua pace".

La famiglia dei Ferrari è stata sempre vicino ai Chidichimo, anche nei torbidi fatti del 1848; e il giovinetto Giuseppe, di appena 14 anni, compone un'ode di dieci sestine, premettendo in greco il solito "muor giovane colei, che al Cielo è cara"; i suoi lunghi versi prorompono in una commozione accorata: "--- ahimè, la stella che sorrise a te sì cara, / là sta chiusa in una bara ! / Perché il tempio del Signore / ora a bruno si riveste? / Perché l'organo al dolore scioglie flebile il suo suon ?"

Per l'immatura perdita della signora Peppina Chidichimo nata Rovitti, avvenuta il 18 ottobre 1871; Napoli, Stamperia di Salvatore De Marco, Vico S. Coccolò alla Carità 14 - 1872.

Nuove Riviste

"Un paese senza giornali è come una casa senza luce"



Paese24. Vincenzo La Camera, giovane giornalista professionista di Amendolara, passa da *Amendolara live* a *Paese24*: un giornale on line attentamente seguito, non solo nei paesi dell'Alto Jonio. Ora, *Paese24* si legge pure in edizione cartacea e si impone come una bella rivista a colori. Ma non è solo questo il suo pregio: il Magazine di La Camera, che si avvale della collaborazione di altri giornalisti della zona, propone servizi di cronaca, di attualità e di cultura. Ma si occupa anche dei più scottanti problemi che ancora affliggono il nostro territorio. La Camera si rivolge soprattutto ai giovani, ai politici e agli

amministratori dell'Alto Jonio: "Se anche i nostri sindaci si renderanno conto che per risolvere i nostri problemi occorre soprattutto la stampa, questa potrebbe essere l'occasione buona per iniziare una grande battaglia di rinascita".

Nessun dorma. Alcuni nostri amici l'avevano progettata da tempo e sono riusciti a far "svegliare", e anche a coinvolgere e unire, parte dell'*intelligentia* trebisaccese, che fino a oggi è apparsa sempre refrattaria a fare cultura unitaria per il paese, perché a Trebisacce c'è sempre stato un po' di narcisismo personale; anche tra "gli illuminati" del paese si nascondono i tifosi faziosi. *Nessun dorma* è già al secondo numero e dà ampio spazio ai redattori; dice, tra l'altro, di voler "colmare in qualche misura una mancanza di informazione a Trebisacce". Eppure in questa cittadina sono sempre esistiti gli operatori della stampa: i corrispondenti c'erano fin dalla fine '800 e inizio '900. Faremmo anche noi del narcisismo, se citassimo i giornalisti e i giornali di oggi... Beh, siccome noi abbiamo sempre rispettato l'opinione degli altri, ci siamo sinceramente rammaricati che abbiamo chiuso i battenti storiche testate come *Il Tiraccio*. Siamo infatti convinti del pluralismo dell'informazione, non quella imbavagliata e silenziosamente



"asservita". E' per questo che nel nostro DNA non ha mai albergato il "pensiero unico". Anche a costo di...tirare la cinghia. Auguriamo lunga vita a *Nessun dorma* e che si apra oltre Trebisacce. Sì, siamo sempre più convinti che "un paese senza giornali è come una casa senza luce".

**Leggete e diffondete
Confronti**

Confronti

Mensile di attualità, politica e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile

Pino La Rocca

Direttore

Vincenzo Filardi

Redazione:

Ettore Angiò (Fotografia e cultura)

Pasquale Corbo

Giuseppe Corigliano

Nicola Franchino

Franco Lacanna

Francesco Carlomagno

Lorenzo Gugliotti

Franco Lofrano

Rosario Sanginetto

Nardino Troiano

Stampa: Tipolitografia Jonica - Trebisacce
Casella Postale n. 75 - Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004